

L'emigrato italiano

ANNO LXV
GENNAIO 1969



SE ABBIAMO UNA AMBIZIONE, E' QUELLA DI FARVI VOLARE BENE

Alitalia continua — si può dire ogni giorno — ad estendere e a perfezionare il suo servizio: ha aggiunto nuovi aerei alla flotta, ha aumentato il numero delle destinazioni e moltiplicato i voli, ha creato un nuovo, modernissimo Centro per l'addestramento e l'aggiornamento del suo personale di volo e di suoi tecnici. — Oggi, Alitalia è in grado di offrirvi dall'Italia un elevato numero di partenze per le destinazioni che più vi interessano in Europa, nel Nord e Sud America, in Africa, nel Medio ed Estremo Oriente, in Australia. — Oggi, Alitalia è una delle più importanti Compagnie aeree del mondo!

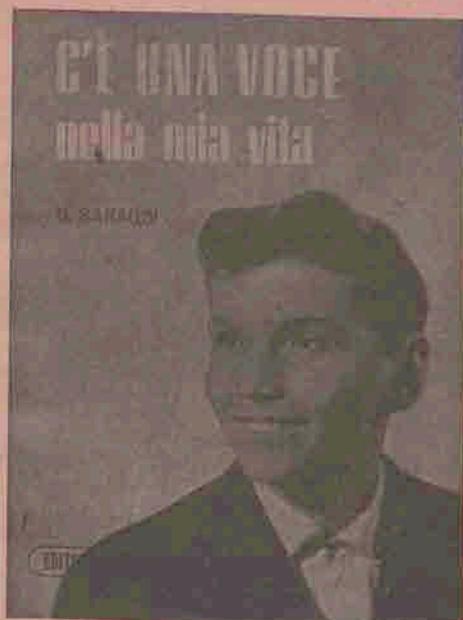


Viaggiate bene e sicuri con

ALITALIA 

Fate gli auguri con un libro

E' il volume da regalare per il Santo Natale



18 racconti buoni, che si leggono tutti d'un fiato!

GIOVANNI SARAGGI

C'E' UNA VOCE NELLA MIA VITA

pag. 224 con illustrazioni L. 800

Editrice • ANCORA • Milano

INDICE

La paura del morto
Il figlio del comunista
La soffitta misteriosa
Il mendicante di gioia
Il piccolo girovago
Una bella briscola
L'orfanello calabrese
Un numero sbagliato
Testa dura

La voce delle caramelle
Il ribelle domato
Il foglietto giallo
Una bestemmia fortunata
Il materasso di lana
La Madonnina del Grappa
Il fraticello
Il più grande amore
Prigioniero 5193

Attenzione: Chi acquista il presente volume entro il 31 gennaio 1969 ha diritto allo sconto del 25% sul prezzo di copertina. Approfittate subito!

GIOVANNI B. SOFIA
MASSIMO RINALDI
MISSIONARIO E VESCOVO

Ed. « L'Emigrato Italiano »
pp. 214 con illustrazioni L. 1.000

È la biografia di un missionario, rimasto tale anche quando fu elevato alla dignità episcopale, che si legge tutto d'un fiato come un romanzo. Infatti la sua vita si può considerare come una perenne avventura, sia quando con impareggiabile zelo apostolico scortazzava a cavallo per visitare, istruire, confortare, aiutare gli emigrati italiani nell'immenso Brasile da Encantado ad Antagorda ad Itapuca; dal Burro Frejo al Paradona, dalle rive del Sangone alle sorgenti dello Jacaré; sia quando, fatto Vescovo di Rieti, si arrampicava, a dorso di mulo, sui monti della Sabina, perché lui si sentiva padre di tutti e tutti i suoi figlioli avevano il diritto di vederlo e di esserne benedetti.

Il card. Carlo Confalonieri, presentando il volume, scrive fra l'altro: « La lettura farà molto bene a tutti, ai giovani e ai non più giovani, perché insegna ad ogni passo cosa voglia dire donarsi, con serietà di propositi, alla causa della santità ed al bene delle anime ».

I missionari Scalabriniani giustamente si gloriano di questo loro Confratello, che è una perla preziosa incastonata nella storia della Chiesa.



GIOVANNI SARAGGI
IL PIRATA BUONO

Ed. « San Carlo » OSIMO
pp. 104 con illustrazioni L. 350

Il piccolo avvincente libro è una vera strenna per i giovanetti di Azione Cattolica e per i seminaristi. Scritto in forma aneddotica e limpida, racconta la storia meravigliosa di un fanciullo, Luigi Perotti, morto a 13 anni in concetto di santità.

Un pirata « buono », che sognava di percorrere i mari per conquistare i selvaggi e convertirli all'amore di Gesù; un aspirante di Azione Cattolica e poi un aspirante missionario allegro, burlone, ma avvinto da un grande ideale, che ne trasformò la pur breve vita in un esempio mirabile di preghiera, di sacrificio e di apostolato.

E, quando l'ala della morte prematura gli sfiorò il viso, egli chiuse per sempre gli occhi sorridendo, perché il fratello Antonio gli aveva sussurrato in un orecchio che sarebbe andato lui a prendere il suo posto...



UNA BUONA OCCASIONE PER L'ON. PEDINI, NUOVO SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI PER L'EMIGRAZIONE

Nel mese di maggio 1968 di questa Rivista noi lamentavamo che i cinque milioni di Italiani emigrati con passaporto italiano non avessero dei parlamentari alle Camere, che li rappresentassero e ne difendessero i diritti. Insieme manifestavamo il nostro disaccordo con le proposte avanzate dalla Federeuropa, che ci sembravano generose ma utopistiche. « Il Corriere d'Italia » partiva lancia in resta al contrattacco, riportando promesse di giornali e di uomini politici. Beato lui che ha tanta fede! Semmonché il direttore dello stesso giornale, dopo un viaggio di studio nell'America meridionale, modificava alquanto... le sue prime sicure proposizioni.

Ai primi di ottobre si adunò a Roma il Comitato consultivo degli Italiani all'estero; fu ricevuto dal Ministro degli Esteri, dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio, si ebbe tante belle parole e promesse di solidarietà. La stampa della Federeuropa si dolse però che la stampa italiana non avesse dato sufficiente rilievo all'avvenimento.

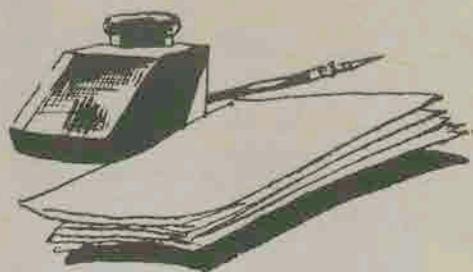
Tuttavia le pressioni del Comitato consultivo ottenne che fosse presentato un progetto di legge, firmato dai rappresentanti di quasi tutti i partiti (che noi riportammo nello scorso numero della Rivista) con lo scopo di ottenere per gli emigrati il voto presso le rispettive sedi consolari.

Ebbene, nonostante tutte le apparenze in contrario, noi ribadiamo la nostra convinzione che non se ne farà nulla, che è una delle tante mosse politiche per tacitare i più irrequieti. Infatti il voto politico all'estero per gli stessi o per diversi motivi non lo vuole alcun partito (fatta eccezione per l'M.S.I.); non lo gradiscono i governi stranieri, per gli inevitabili disordini che esso comporterebbe; non lo vogliono infine gli emigrati, che hanno bisogno di vivere in pace, uniti quanto più possibile fra loro, senza correr rischi di perder la doppia cittadinanza (per chi ce l'ha) o di vedersi chiudere le frontiere, se il risultato della consultazione elettorale dovesse dispiacere alle Nazioni ospitanti.

Noi naturalmente ci riferiamo alla situazione di oggi; domani, fra dieci o vent'anni, sarà forse possibile tenere un altro discorso.

D'altra parte gli Italiani emigrati non possono e non debbono venir abbandonati dalla Madre Patria; hanno anzi un sacrosanto diritto di far sentire la loro voce in Parlamento, perché non sono meno italiani di quelli che vivono in Italia; perché, fra l'altro, essi, con le loro rimesse, concorrono abbondantemente ad assestare il bilancio economico della nazione. Ed ecco allora la nostra proposta, di non facile ma non impossibile attuazione. Le due Camere congiunte votino a maggioranza di due terzi, come prescrive il regolamento, la delega al Presidente della Repubblica di nominare ad ogni legislatura fra i componenti il Comitato consultivo degli Italiani all'Estero un numero X di senatori, che rappresentino e tutelino i diritti dei nostri emigrati. Siamo i primi a riconoscerlo: non è una soluzione ideale, ma ha il vantaggio di essere attuabile oggi, in attesa dei tempi migliori.

La posta dei lettori



Gli Scalabriniani, questi sconosciuti...

Signor Direttore, Lei mi conosce bene, perché mi ha fatto scuola negli anni più belli della mia vita, quando anch'io credevo di poter essere un giorno missionario. Il Signore ha disposto diversamente, ma io ho sempre conservato un grato ricordo dei Padri Scalabriniani e una grande stima della loro Opera. Seguo con passione attraverso «L'Emigrato Italiano» lo sviluppo delle sue missioni e mi congratulo con Lei dell'interessante numero documentativo del mese di novembre, in ricordo dell'80° della partenza dei primi missionari. Mi è piaciuto soprattutto leggervi il magnifico discorso di lode, rivolto dal Santo Padre in San Pietro ai Superiori e ai religiosi, convenuti a Roma per la posa della prima pietra del nuovo Seminario teologico internazionale.

Ora non so come esprimerLe la mia meraviglia, quando la domenica prima di avvento la televisione ha messo in onda un servizio sull'emigrazione, senza neppure che il nome del Servo di Dio Mons. Scalabrini e dei suoi missionari trovasse il più piccolo spiraglio. Non è stato Lei che, primo, nella famosa giornata scalabriniana di Milano una quindicina di anni fa ha portato sullo schermo televisivo il problema umano e religioso dell'emigrazione? Perché non l'ha più fatto? E, in ogni caso, chi ha preparato la trasmissione non aveva mai sentito parlare di un certo «Padre degli emigrati», i cui missionari legati per tutta la vita dai voti religiosi esplicano il loro apostolato tanto difficile e meritorio in ben sedici nazioni del mondo?

La colpa di questa deplorabile dimenticanza devo attribuirlo a Voi Scalabriniani, che ve ne siete completamente disinteressati (e, per me, sarebbe grossa!), o all'improvvisazione della RAI-TV, che non ebbe altro materiale da ricucire maleamente, o alle solite interferenze dall'alto?

(INS. LINO BRESOLIN
- BORSO DEL GRAPPA)

Caro amico, non credo sia il caso di attribuire responsabilità alla RAI-TV, meno che meno ai Padri Scalabriniani, che ovviamente sarebbero stati felici che nella ricorrenza dell'ottantesimo di fondazione fosse lumeggiata anche al grande pubblico televisivo la figura e l'Opera di Mons. Scalabrini, dal cui nome è impossibile dissociare l'assistenza religiosa, morale e sociale agli emigrati. E allora come è potuto succedere che...? Non ho una risposta sicura, ma neppure penso che si debbano ricercare ad ogni costo dei responsabili. L'U.C.E.I., ossia l'Ufficio Centrale dell'Emigrazione Italiana, cui spetta oggi il compito di preparare la trasmissione, negli anni passati non ha mancato di dare risalto alla figura di Mons. Scalabrini e alla Congregazione da lui fondata. Quest'anno si sarà ritenuto più opportuno sottolineare il lavoro di tanti altri sacerdoti non Scalabriniani, che generosamente si prodigano nell'assistenza ai nostri

operai all'estero, anche se, forse, non avrebbe guastato nel quadro il nome di Colui che tutti a ragione considerano il « Padre degli emigrati ».

Viva il ladro!

Signor Direttore,

Jacqueline Bouvier già Kennedy ha sposato Onassis. Affari loro. Ma c'è un particolare che può anche essere affare mio, come Suo, come d'ogni uomo. La stampa ha dato risalto alla notizia che l'armatore greco ha regalato una collana di 750 milioni di lire alla sua novella sposa; che ha preparato nel suo yacht per lei una reggia, dove fin i rubinetti della stanza da bagno sono placcati in oro, ecc.

Ora io vengo a confessarmi da Lei, che è un sacerdote: io ho rubato la collana da 750 milioni e l'ho convertita in pane per gli abitanti del Biafra che muoiono di fame... Me la dà l'assoluzione?

(E. PODDU, LA LOUVIERE
BELGIO)

Caro lettore, lei forse non immagina in che pasticcio mi mette con la sua domanda « sbarazzina ». Le risponderò comunque da giornalista e non da sacerdote: se lei desidera una risposta qualificata, si rivolga a una Rivista qualificata. Ora il giornalista le risponde: l'assoluzione io gliela do e con annessa l'indulgenza plenaria.

Ciò detto, è per lo meno utile una spiegazione. La morale che mi dettavano nei beati tempi della gioventù mi insegnava che non si può fare un male perché ne venga un bene e si citava proprio anche il caso di chi vuol rubare al ricco per dare al povero. Però la stessa morale affermava che in caso di estrema necessità tutte le cose diventano comuni, perché il vero proprietario del

mondo è Dio e gli uomini ne sono soltanto ragionevoli amministratori. C'era anche un altro principio, che quello che uno può fare per sé lo può fare attraverso la collaborazione di un altro. I biatrani hanno diritto a vivere e perciò anche a prendersi il denaro che un qualsiasi Onassis spreca in gioielli per piacere alla sua bella; ma, dato che loro non arrivavano a mettere le mani nel pantolo dell'anfitrione e lei ce l'ha fatta; con rischio e pericolo di guadagnarsi la galera, io la ringrazio a nome dell'umanità, perché, dopo il suo gesto, penso che tutti gli uomini si sentano con la coscienza un po' più a posto.

Il cinquantenario della strage

Egregio direttore, desidererei da Lei non una risposta di comodo, ma sincera. Nello scorso novembre abbiamo visto tutta l'Italia mobilitata a celebrare il cinquantenario della « vittoria ». Io voglio bene alla mia Patria, ma di più voglio bene agli uomini e pensando ai 600.000 (seicentomila!) morti italiani per quella « vittoria » mi sento sgomento e mi domando: ma ne valeva proprio la pena? Io sono stato lunghi anni a lavorare in Germania e ho visto che anche i tedeschi sono uomini come noi, talvolta peggiori e talvolta migliori. Non penso che essi avranno celebrato il cinquantenario della loro sconfitta, ma avranno pur ricordato le loro centinaia di migliaia di morti, perché i morti, vincitori o sconfitti, sono sempre morti e sono sempre sacri. Ma, ripeto, chi ha voluto quella guerra? Sono sicuro che né gli italiani, né i tedeschi di fronte a un referendum popolare avrebbero optato per la guerra,

Ma allora chi l'ha voluta? E perché?

(UN EX-EMIGRATO IN
GERMANIA - FELTRE)

L'ha voluta chi non sa che cosa significhi « Patria »; e l'ha voluta perché sapeva, o almeno sperava, di mandare gli altri a combatterla. Io avrei una proposta da fare, che quando un Parlamento dichiara una guerra tutti i parlamentari partano il giorno dopo per la prima linea del fronte; noi possiamo promettere di seguirli...

Ecco, adesso che mi sono sfogato, posso anche ragionare un po' a mente fredda. Vediamo. E se tu, buono buono, te ne stai a casa tua, intento ai tuoi affari, e un altro ti salta addosso, non avrai tu il diritto e anzi il dovere di difenderti?

Ma perché ci dev'essere uno che mi salta addosso se io non gli faccio nulla? Se è un delinquente, si chiamano i carabinieri e lo si schiaccia dentro... Ma già, se i delinquenti sono più numerosi o più forti dei carabinieri, che ci fai?

Allora debbo concludere che siamo nati in un mondo sbagliato, dove gli uomini-bestia sono di più degli uomini-uomini... Ma no, no, non può essere, Dio è perfetto e la sua creazione non può che essere buona. Allora, ecco, mi nasce in testa un'altra proposta: inserire nel testo delle Costituzioni dei vari Paesi il Vangelo...

Sei ben ingenuo; e chi credi che abbia intenzione e volontà di farlo?

Quand'è così, prepariamoci ad altre guerre, e i nostri figli e i figli dei nostri figli avranno tempo (speriamo) per celebrare altri gloriosi cinquantenni...

La faccenda dell'Isolotto...

Signor Direttore, vuole dirci che cosa sta succedendo là, in

Italia? Noi siamo lontani e non possiamo giudicare se non per quello che ne scrivono i giornali, che non sappiamo quanto siano oggettivi, o quanto travisino la realtà dei fatti secondo il particolare colore politico. Mi riferisco alla notizia di occupazioni di chiese a Parma e non so dove e di aperta ribellione all'arcivescovo di Firenze da parte di alcuni suoi preti, in nome, pare, della libertà di coscienza e della mancata attuazione delle disposizioni del Concilio ecumenico. Possiamo sapere come stanno veramente le cose e da che parte pende la ragione?

(GIANNI C. SION
- SVIZZERA)

Caro lettore, lei ha troppa fiducia in noi, se crede che possiamo rispondere in quattro e quattr'otto a interrogativi del genere. Il Concilio è stato indubbiamente una Provvidenza di Dio, ma tutte le cose care si debbono pagare. E nel santo sconquasso che ne è succeduto, c'è sempre Satana che pesca nel torbido, cercando di seminare confusione, anche fra i meglio intenzionati. Il Concilio ha proposto inderogabili istanze di rinnovamento, e alcuni cristiani (i famosi gruppi del dissenso) e alcuni preti hanno l'impressione che la Gerarchia, come sempre, vada troppo piano. Può darsi che in qualche caso sia vero. Ma non è certo sostituendosi alla gerarchia che le cose cambieranno più in fretta e meglio. Altro è fare opera di stimolo, altro è illuminare e mettersi a servizio (nella Chiesa autentica tutti si devono sentire servitori), altro è che ognuno faccia della propria coscienza una dea ragione, a cui bisogna bruciare gli incensi. « Colta concordia le piccole cose crescono, con la discordia le più

grandi vengono distrutte », scriveva già lo storico Sallustio, riportando a sua volta un detto degli antichi. E anche Gesù ebbe occasione di affer-

mare (Mt. 12. 25): « Ogni regno diviso in sé stesso, sarà devastato, ed ogni casa o città in sé divisa non potrà reg-



I quattro moschettieri

Signor Direttore, la Sua è la rivista degli emigrati e perciò ritengo dovrebbe farLe piacere di pubblicare la foto che qui Le accludo. Sono quattro fratelli, consacrati alle missioni degli emigrati, i Lovatin di San Giovanni Ilarione, che eccezionalmente si sono trovati riuniti nel paese natale in occasione della Prima Messa solenne di Padre Valentino. Ora tre sono già oltre i confini della Patria, il quarto sta laureandosi a Roma all'Università Gregoriana in attesa del suo turno. E a casa sono rimasti, soli, perché le figlie si sono tutte sposate, i vecchi genitori...

(RINO CONFENTE
- SAN GIOVANNI ILARIONE)

E' certo la più bella soddisfazione per la nostra Rivista mostrare quattro fratelli (un

caso piuttosto raro) che hanno seguito la stessa Vocazione nella Congregazione dei Missionari per gli Emigrati. Per completare quanto ella ha scritto, diremo che Padre Luigi è direttore della Missione Cattolica Italiana di Rosario in Argentina; Padre Francesco, parroco ad Adelaide in Australia e Padre Valentino è partito qualche mese fa per la Francia. Il pollastrello di Roma non può sapere ancora quale sarà la sua destinazione, ma spera nell'America del Nord, per poter dire che i fratelli Lovatin si sono spartiti il mondo!

Quanto ai vecchi genitori, rimasti soli per la partenza dei loro figli missionari, mi hanno detto che non scambierebbero lo loro solitudine con i fasti di una reggia, perciò in casa loro respirano Dio...

Direzione, Redazione, Amministrazione:
36061 Bassano del Grappa, via Scalabrini, 3
c.c.p. 28/5018 - Tel. 22.055

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Giovanni Saraggi, direttore responsabile.
Pierino Cuman, segretario di redazione.

Celotto Pietro
Galli Carlo
Mioli Bruno

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA: ordinario	L. 1000
sostenitore	L. 2000
ESTERO: ordinario	L. 2000
sostenitore	L. 4000
via aerea	\$ 6

REDAZIONI DALL'ESTERO

ARGENTINA: BUENOS AIRES, Av. Almirante Brown 568.
AUSTRALIA: SYDNEY, Albion Street 80.
BELGIO: MARCHIENNE - AU - PONT, Route de Mons 73.
BRASILE: SAN PAOLO, Rua M. Vicente 1108.
RIO DE JANEIRO, Rua Alvaro Ramos 385.
GUAPOPE (RS) C.P. 57.
CANADA: MONTRÉAL, Le Mieux Street 8634.
CHILE: SANTIAGO, Casillo Correo 1460.
FRANCIA: PARIGI, Rue Jean Goujon 75.
GERMANIA: COLONIA, Ursulagartenstrasse 18.
INGHILTERRA: LONDRA, Brixton Road 20.
STATI UNITI: NEW YORK, Carmine Street 27.
CHICAGO, West Division Street 3800.
LUSSEMBURGO: ESCH - SUR - ALZETTE, Bid. Prince Henri 5.
SVIZZERA: BERNA, Boverstrasse 1.
URUGUAY: MONTEVIDEO, Avenida Italia 2364.
VENEZUELA: CARACAS, Avenida Cartagena 9.

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Gr.
n. 3/67 R.P. dell'11-12-67 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III.

L'emigrato italiano

Rivista mensile
di cronache, fatti e problemi di emigrazione
a cura dei MISSIONARI SCALABRINIANI

Anno LXV - N. 1

GENNAIO 1969

sommario

- 3 La nota del mese
- 4 La posta dei lettori
- 8 Sogno di mezza estate
di Giovanni Saraggi
- 14 L'avevano giurato!
di Giorgio Baggio
- 18 Cronache di emigrazione
- 20 Serafina Correa
di Maurizio Pontin
- 25 Non sarà facile dimenticarlo!
- 26 Dalla polvere all'altare
di Giuseppe Bortolato
- 30 Curiosità
- 31 Il figlio del comunista
racconto del mese (2.a puntata)
- 34 Sorridiamo

Ho creduto... di fare una crociera

di GIOVANNI SARAGGI

Padre Mario mi aveva scritto: « Se arrivi a New York nella mattinata di sabato, avremo il piacere di incontrarci e potrai intervistare (so che questa è la prima cosa che domandi) anche Padre Giuseppe. Fa il possibile: ti aspetto ».

Due piccioni con una fava, avevo pensato: te li becco tutti e due; i nostri ufficiali di marina!

Se non che quel venerdì sera mi trovavo a Boston, a circa seicento chilometri da New York, ospite di quel mattacchione di Padre Luigi Savio, parroco che ride anche quando s'arrabbia e così nessuno s'accorge e tutti gli vogliono bene.

— Padre Luigi, gli dico, quanto ci impiega un treno diretto, direttissimo, rapido ad arrivare a New York?

— Non so, noi andiamo sempre in aereo: ti pago il biglietto e in tre quarti d'ora ci sei.

— Grazie della cortesia, ma io voglio farti risparmiare e vado in treno.

— Sei matto?

— Sì, sono matto.

Davanti a certe esplicite affermazioni non si può che rimanere senza parola e il mio Confratello, interpellata telefonicamente la Stazione centrale, seppe che un rapido partiva alle sette e arrivava alle undici.

Pronto, New York?

— E' proprio quello che fa per me — dissi. — Ed ora avvertiamo il Padre Provinciale che mi mandi a prendere alla stazione di New York.

— Hallò...?

— Qui Padre Donanzan.

— Giusto te: Domani alle undici arrivo a New York.



I due lupi di mare
mi fissarono un appuntamento a New York
e io m'imbarcai con loro
verso paradisi terrestri
che nascondevano miseria e dolore



— All right, benissimo! Verrò io stesso a prenderti all'aeroporto.

— No, grazie. Arrivo alla stazione centrale dei treni col rapido.

— Ma con l'aereo sei qui in meno di un'ora!

— Non ci sono aerei domani...

— Come?

— Sciopero... sciopero generale...

— Veramente né radio né giornali ne hanno parlato, almeno non l'ho sentito.

— Te lo dico io, notizia fresca fresca dell'ultima ora.

— Quand'è così, sarò alla stazione alle undici precise.

— Bravo. Grazie e arrivederci!

Ora non stiamo qui a raccontare i seicento chilometri di viaggio in treno. Avete tutti viaggiato in treno e i treni un pressapoco sono tutti uguali. Mi sono goduto quattro ore di relax (come dicono qui) in dispetto ai patiti dell'aereo, sono arrivato fresco come un gelsomino (dire una rosa, è troppo comune) a New York ed eccomi assiso a tavola nella sede provincializia, a 25 Carmine Street, in circolo col Padre Provinciale e i due lupi di mare, che nelle loro divise gallonate e impeccabili di ufficiali di marina non mettono paura neppure a un gatto nostrano...

Si mangia, si ride, si scherza e si parla seriamente. Perché si può parlare seriamente, anche sbranando un pollo alla cacciatora.

Una città galleggiante

Padre Mario Bordignon è cappellano della nave «Oceanic», 39.000 tonnellate di stazza, 620 uomini di equipaggio, 1200-1300 passeggeri, per lo più turisti. E' una nave di alta classe, che ripete settimanalmente la crociera alle favolose isole Bahamas. Due giorni di andata, due di permanenza, e due di ritorno. Poi un giorno di sosta a New York e il turno ricomincia.

— Dimmi un po', Padre Mario, se mi venisse... non so, il capriccio di farmi una settimana sulla tua nave, così, per una meritata vacanza (!), ecco... sì... cioè... quanto verrei a spendere?

E chiudo gli occhi. E mi par di sognare. E mi vedo dolcemente sdraiato sul ponte, cullato dalle onde e dagli accordi melodiosi dell'orchestra di bordo.

— Credo che, se non pretendi troppo, con quattrocento dollari potresti cavartela...

— Ah! — mi sveglio di soprassalto e con una velocità elettronica faccio un pic-

Padre Marlo benedice tre coppie alle nozze d'argento



Equipaggio,
camerieri,
passeggeri
e il solito...
Padre Mariol



colo calcolo: $400 \times 620 : 6 = 24$ e rotti. Ventiquattromila lire al giorno...

— Beh, ci penserò... E intanto tu te la spassi!

— Non sono lì per questo,

— Lo so, ma non ci puoi scappare.

— Caro Padre Giovanni, come è facile giudicare di primo acchito. Ma se io ti dicessi che aspetto ogni sabato per venire qui a rifarmi nello spirito e un poco anche nel corpo mi crederesti?

— Se me lo dici, non ho motivo di dubitarne.

— Vedi, se volessi, potrei certamente fare... la dolce vita. Ma te l'ho detto e tu lo sai bene, anche se da esperto giornalista cerchi di provocarmi, che non sono lì per questo. Io sono il Cappellano, cioè il ministro della parola e della grazia di Dio, che mi sforzo di dispensare anche a chi meno ci pensa. E sai... quando si è soli sul mare, e si può guardare il cielo, che certe notti pare tanto vicino da toccarlo col dito, l'anima si fa più buona, si sente piccola, umile, e allora è il caso che da qualche stella Dio lasci cadere una goccia della sua misericordia...

— Mi parli come un poeta, ma capisco ciò che vuoi dire. Continua.

Goccia alle balene

— Sì, ho pescato certe balene, che pareva dovessero strappare ogni rete. Ma, quando Dio vuole, è sempre Lui il più forte. E poi, i miei marinai, non me li toccare, sai! Sono oltre seicento, tutti italiani, dalle

coste marinare della Penisola, che per quattrocento dollari al mese fanno veramente una vita da forzati. E io le mie giornate le passo quasi tutte in mezzo a loro: in cucina, in cambusa, in sala macchine; visito l'ospedale e tutti gli altri reparti; dò lezioni di inglese, organizzo trattenimenti, e intanto approfitto per buttar lì una buona parola, una piccola semente che il Signore a tempo opportuno farà germogliare. Al pomeriggio mi ritiro per qualche ora in cabina e così chi desidera può venirmi a trovare per espormi le sue difficoltà, chiedere un consiglio o l'aiuto che gli posso dare. E noi siamo diventati come fratelli e debbo dire con sincerità che essi sono buoni, anche se alla domenica non sempre vengono a Messa... Ma Dio, che sa tutto, penso che vorrà chiudere un occhio.

— Io ho escogitato uno strattagemma che funziona a meraviglia — interviene Padre Giuseppe Bellan, l'altro pirata della *Homeric*, una nave di 24 mila tonnellate, con 460 uomini di equipaggio e circa 700 passeggeri turisti. — Alla domenica offro ai miei marinai una pellicola cinematografica gratis. E, finito il primo tempo, annuncio che c'è un piccolo guasto da riparare nel proiettore, e che intanto approfitto del breve intervallo per celebrare nello stesso locale la Santa Messa. Naturalmente i miei giovinotti hanno mangiato la foglia, ma non si ribellano, ci scherzano su e, quando mi incontrano, mi chiedono: «Embeh, Padre, quando lo compriamo un proiettore nuovo?».

— E questi bravi giovinotti, domando

io, si confessano, si accostano alla Comunione?

I due missionari si interrogano con lo sguardo e si indovina che hanno la stessa risposta da dare, ma ne farebbero volentieri a meno, perché i marinai sono i « loro » figlioli e « devono » essere buoni cristiani.

Padre Giuseppe divaga: — Fra i passeggeri cattolici la percentuale è buona, vorrei dire alta. L'ottanta per cento assiste alla Messa domenicale e un buon trenta per cento fa la Santa Comunione. Faccio precedere la Messa da un disco con le campane di San Pietro e la celebrazione viene solennizzata da un piccolo concerto di piano, viola e violino.

— E i marinai? — insisto io, con una certa cattiveria.

— L'equipaggio normalmente preferisce « fare il precetto » quando scende a terra. Non mancano però lodevoli eccezioni e io ho un bravo giovinotto di Portofino che riceve la Comunione tutte le domeniche.

— Magari ti farà anche il chierichetto...

— Hai indovinato.

— E senti, Padre Giuseppe, anche i tuoi « bravi figlioli » sono italiani?

— Al completo. Una buona metà di loro vengono da Genova, Portofino e Napoli.

— E, di solito, che età hanno?

— Sono fra i venticinque e i trent'anni. Durano sette, otto anni di servizio e poi sbarcano definitivamente a terra con un buon gruzzolo, se hanno saputo aver giudizio e risparmiare.

— Anche la tua nave fa una crociera settimanale, come quella di Padre Mario?

La 44.a crociera

— No, la nostra nave gira più al largo. Vuoi che ti racconti molto brevemente la 44^a crociera, l'ultima che ho fatto?

— Ti ascolto volentieri, basta che ti ricordi del « molto brevemente »...

— Siamo partiti da New York puntando su Portorico. In questa città bisogna subito distinguere la parte antica con strade strette e negozietti e trattorie di secondo ordine, dalla parte nuova con hotels di prima classe, night-clubs, grattacieli. In genere la popolazione è benestante; i poveri emigrano negli Stati Uniti. La campagna è splendida: vi si coltivano soprattutto canne da zucchero e banane.

Da Portorico raggiungiamo Saint Thomas nelle Isole Vergini, spiaggia ricercatissima da chi ha il portafoglio pieno. L'acqua è di un verde smeraldo bellissimo e Port Amelia si alza sulla collina e di notte si illumina come un presepio fantastico. La gente sta bene e commercia in porto franco con liquori e sigarette.

Ho visto poi La Guaira, porto di Caracas in Venezuela, serbatoio immenso di benzina. Caracas è circondata da monti punteggiati di casette multicolori, che poi, viste da vicino, si rivelano catapecchie. Nella città invece balza agli occhi lo sfoggio di un lusso insospettato e incredibile: appartamenti da miliardari, parchi lussureggianti e incantevoli, viali ben disegnati e coltivati, grattacieli che sfidano il cielo.

120 lire al giorno

Passando per Curaçao, città molto pulita, costruita in stile olandese da olandesi misti a venezuelani, che vive soprattutto del mercato della frutta, e dopo una breve sosta a Willenstadt, centro famoso in tutto il mondo per le gioiellerie e le pietre pre-



ziose, raggiungiamo la favolosa Haiti. Ma Haiti mi lascia deluso. La capitale Port-au-Prince ha 240.000 abitanti, quasi tutti neri, che faticano per vivere. Il clima è molto caldo e vedi gente che gironzola quasi svestita e a piedi scalzi. Sciami di bambini rincorrono i passeggeri, offrendo cappelli di paglia per 25 cents, o corone di chicchi di caffè colorati. Pensa che il reddito medio annuale pro capite è di 70 dollari, quando, per esempio, in Italia è di 995. Dappertutto vedi strade impraticabili, casupole di lamiera e catapecchie di legno, mendicanti ad ogni angolo di strada, seduti per terra, o appoggiati a un muro o a un bastone, che ti tendono la mano, ma sempre gentili, sempre sorridenti: e ciò ti commuove più della magnificenza della natura, che risplende in una ricchezza di colori inimmaginabile. Una mattina salirono sulla nave un gruppetto di Suore a chiedere la carità per un orfanotrofio. Il capitano si mostrò veramente generoso: riempì sacchi di farina, di patate e di riso, donò coperte e lenzuola. Vidi quelle Suore allontanarsi piangendo e in quel momento pen-

Padre Giuseppe
assorto in contemplazione
davanti all'immensità
del mare



sai sul serio ai missionari e, quando mangio, lo faccio quasi con rimorso e non dimentico mai di ringraziare il Signore.

Finalmente da Haiti, dopo tredici giorni di crociera, eccoci di nuovo a New York. Un giorno di sosta e questa sera riparteremo per un nuovo viaggio.

— Ma perché, caro giornalista — interrompe questa volta Padre Mario — non fai un salto con noi a visitare le nostre navi?

— Perbacco, è quello che desidero!

Sorseggiamo in fretta un buon caffè all'italiana, preparatoci dall'eccellente cuoca... italiana e ci accomodiamo sulla Ford del Padre Provinciale, il quale non ha mai aperto bocca, perché queste cose ormai lui le sa a memoria da molto tempo.

La lettera della "morosa,"

All'entrata nel porto, i marinai di guardia scattano sull'attenti davanti alle divise dei nostri due ufficiali.

Non vi dico nulla delle navi, paradisi terrestri per chi ha soldi da buttare; ma non potrò mai dimenticare la cordialità, la gioia, l'affetto con cui l'equipaggio salutava i suoi Cappellani e cercava di indurli a trattenersi un minuto di più. Si vedeva proprio che i sacerdoti erano entrati a far parte della loro famiglia, erano diventati qualche cosa di gradito, di necessario. Un mozzo bruno tirò per la manica Padre Mario e gli mormorò mostrando una lettera e ammiccando: « Ehi, padruccio, finalmente mi ha scritto ancora: ha fatto pace, poi ti mostrerò... » e scappò via.

— Chi è che gli ha scritto? — chiesi io, — la madre?

— No, la fidanzata...

— E ti vengono a dire anche queste cose?

— Che vuoi? Noi qui siamo un po' come i loro genitori...

Caro Padre Giuseppe, caro Padre Mario, mi basta quello che ho visto. Se anche soltanto questo voi aveste ottenuto di illuminare per un secondo con un lampo di serenità il volto stanco di questi operai, lontani dalle proprie case, abbruttiti da un lavoro snervante e senza sosta, sareste, dico, soltanto per questo dei grandi missionari. E sinceramente io invidio il vostro apostolato!

**MISSIONARI
SCALABRINIANI
IN
AUSTRALIA**

L'avevano giurato!

**Gli Italiani
di Shepparton in Australia
hanno chiesto a Dio
il permesso
di fare un miracolo
e l'hanno ottenuto**

**di
GIORGIO BAGGIO**



L' Emigrato Italiano sta trattando da pari suo il tema dei «preti operai», mentre riviste di tono più scientifico dibattono i problemi dell'integrazione degli emigrati e dell'ecumenismo; e la perizia delle

argomentazioni quasi ci spaventa, almeno per il tempo che richiedono a seguirle. Noi quaggiù agli antipodi stiamo per la via pratica con teoria elementare e molto buon senso. Voglio dire che c'era da fare

l'integrazione ed è stata fatta, c'era da fraternizzare con i «fratelli separati» e si è fraternizzato, c'era da lavorare con badile, carriola e martello e i preti l'hanno fatto. A prova di ciò stralcio dalla stampa del Victoria la cronaca di quanto è avvenuto il 29 settembre nella cittadina di Shepparton e più precisamente nella parrocchia scalabriniana di S. Mel.

Sala parrocchiale e sede della Federazione Cattolica Italiana. «Nessuno avrebbe creduto, scrive il MESSAGGERO, giornale della F.C.I., che la sala sarebbe stata ufficialmente aperta nel giro di pochi giorni. Aveva più l'aspetto di un cantiere in piena attività. Mancavano tutte le porte e tutte le finestre, il pavimento era un mosaico di macchie di colore, chiodi, viti, ritagli di legname, fango e impronte di scarpe sporche di calcina. Ma il gruppo di volontari e coraggiosi che avevano lanciato l'idea della sala e l'avevano portata fino a quel punto aveva giurato che per il giorno dell'apertura sarebbe stata presentabile. E presentabile lo era la domenica 29 settembre; ma solo nel pomeriggio. Perché a chi entrò al mattino le cose parevano ancora disperate. Miracoli o no, la perseveranza, l'acanita dedizione, la generosità e lo spirito di unione la vinsero. Quando il Vescovo di Sandhurst entrò nella sala tutto sembrava preparato da più giorni. Più di 400 persone gremivano la nuova sala parrocchiale e sede della Federazione Cattolica Italiana di Shepparton. Tra la folla, la presenza delle autorità cittadine, di sacerdoti, suore e fratelli e di rappresentanti di confessioni religiose non cattoliche faceva capire che si trattava di una occasione importante.

COS'È?... È TUTTO!

Il nuovo edificio rappresenta e simboleggia la generosità, lo spirito di comunità e la cooperazione di tutti i residenti della parrocchia di S. Mel retta dai Padri Scalabriniani. Il primo seme fu gettato anni fa, quando uno dei pionieri scalabriniani in Australia, P. Tito Cecilia, lanciò l'idea di un centro di Ritrovo per gli emigrati italiani della zona. Si era pensato allora ad un capannone simile a quelli in cui gli agricoltori essiccano il tabacco; ed eccoci invece ora con una sala vasta, moderna,

funzionale dalla capacità di 350 persone sedute con ampio palcoscenico, cucina, bar, ufficio, sala da pranzo, servizi, 250 sedie e 25 tavolini donati tutti dalla generosità dei parrocchiani. L'intera costruzione è di mattoni. La facciata è rivestita in pietra bianca del monte Gambier, dono del famoso architetto Cavalier U. Segafredo, l'artista che sta rendendo alla cattedrale gotica di Bengigo lo splendore originale. La sala si presta a tutte le attività di una grossa parrocchia: adunanze, concerti, conferenze, balli, pranzi di nozze, riunioni di società parrocchiali e magari ad una partita a carte in un ambiente sereno raccolto ed intimo.

"VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO,"

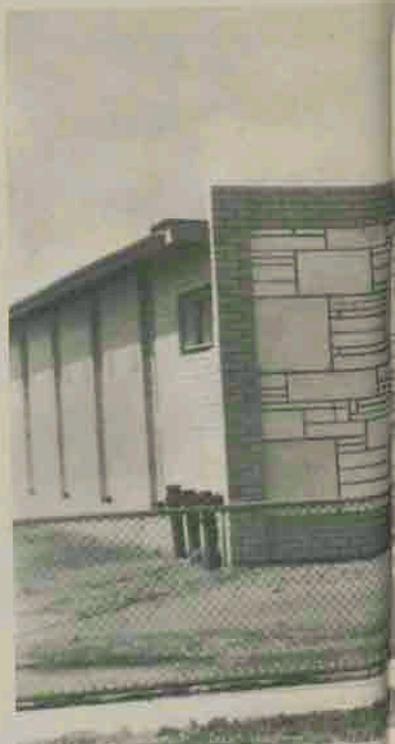
Quando P. Ermete Nazzani, C.S. ebbe la responsabilità della parrocchia circa un anno fa, prese a cuore la situazione della Federazione Cattolica Italiana e trovò nel suo assistente, P. Domenico Ceresoli, C.S. il suo perfetto collaboratore. Quando i Padri vennero a conoscere il desiderio della F.C.I. di avere un proprio centro, diedero tutto il loro appoggio. Non c'è mai stato un piano preciso della sala; ma i piani dovevano essere presenti in qualche testa, perché il risultato è stato eccellente. Il lavoro di costruzione è stato completamente volontario. Shepparton è ricca di costruttori, operai specializzati e di esperti in carpenteria, pittura ed altri mille campi. Attratti dall'esempio degli Italiani, si affiancarono ai lavoratori volontari Australiani, Olandesi, Jugoslavi, Polacchi, e prestò la sua opera preziosa e gratuita anche un Ebreo (« Il Vecchio e il Nuovo Testamento hanno costruito questa sala », notò il Vescovo nel suo discorso...). Alcune famiglie non cattoliche della zona vollero aver l'onore di donare sedie e tavolini. Ed è per questa collaborazione dell'intera comunità che vi è la sala parrocchiale e la sede della F.C.I., che rimarrà un monumento della fraternità dell'intera popolazione della parrocchia.

L'onere finanziario del costo del materiale di costruzione venne assunto dai membri della F.C.I. di Shepparton. Iniziarono con un fondo di \$1.100 e si sono impegnati di estinguere il debito devolvendo i profitti di balli, lotterie, riunioni e altre attività sociali. A giudizio del Signor Vito

Moretto, presidente della F.C.I. di Shepparton, proprietario di una fiorente ditta edilizia e uno dei principali esecutori materiali del progetto, assieme alla sua gentile Signora, valutò l'edificio sui \$40.000. Le spese vive di materiale sono state inferiori ai \$13.000.

PRETI IN MANICHE DI CAMICIA

Durante i sei mesi di costruzione i Padri Nazzani e Ceresoli non se ne rimasero tranquilli in canonica: non lo sono mai



Mons. Bernard Stewart
si congratula
con i realizzatori
del nuovo complesso

del resto con una parrocchia di quel genere e con circa 10.000 emigrati italiani nella zona; hanno bussato a tutte le case in cerca di lavoro, di offerte, di collaborazione. P. Domenico, instancabile, deciso, sereno è stato l'ombra ovunque presente e sollecita; se dovesse recuperare il sonno perduto, dovrebbe dormire per alcune settimane di fila... E tra una visita all'ospedale, una funzione in chiesa, una pratica d'ufficio eccoli lì i due preti, operai con gli operai, a sterrare, a preparare la malta, a portare mattoni, a piantar chiodi ».

Il quotidiano locale «Shepparton News», che aveva mandato come suo « reporter » alla cerimonia dell'inaugurazione della sala il ministro metodista della zona, rife-

risce ampi brani dei discorsi pronunciati dagli ospiti d'onore. Primo a parlare fu il parroco P. Ermete Nazzani, che si disse estremamente soddisfatto del lavoro compiuto, specialmente perché era un segno della meravigliosa armonia che unisce tutti gli abitanti della parrocchia: Australiani e Italiani, cattolici e non cattolici. Ringraziò tutti quelli che avevano lavorato per amor di Dio, i membri della F.C.I. che avevano ideato e portato a termine l'impresa e il P. Domenico, che ne è stato l'anima-tore. Parlò un rappresentante australiano della parrocchia e si disse privilegiato di ringraziare la comunità italiana e tutti gli altri emigrati che avevano risposto al suo appello, per il dono fatto alla intera co-



Shepparton - Il nuovo salone parrocchiale e la sede della F.C.I.

munità parrocchiale di un edificio così bello e così necessario sotto la guida intelligente dei Sacerdoti della parrocchia. Parlò l'ex-parroco, P. C. Martellozzo, dal quale i Padri Nazzani e Ceresoli hanno imparato più di una lezione sul modo di cambiare le chiacchiere in fatti. Parlò il Vescovo Mons. Bernard D. Stewart in inglese e in buon italiano e per modestia si tralascia la litania delle sue lodi. Parlò il Padre provinciale degli Scalabriniani, P. G. Baggio, venuto appositamente da Sydney e notò che non era gran cosa che gli Italiani si costruissero una sala: ne hanno i mezzi e l'hanno fatto in molte altre parti dell'Australia. Il fatto nuovo ed unico, notò P. Baggio, è che una comunità italiana prenda l'iniziativa e conduca a termine la costruzione di una sala non solo per sé, ma per l'intera comunità di una parrocchia: segno che la miglior forma di integrazione religiosa e sociale è in atto superando le differenze nazionali nell'armonia e nella fraternità di tutti gli uomini. E questo sotto la guida di Sacerdoti italiani e sotto l'egida della Federazione Cattolica Italiana: segno che sacerdoti e organizzazioni etniche per gli emigrati non

solo non sono un ostacolo, anzi divengono il veicolo ideale per una pacifica e naturale integrazione...

PARLANO TUTTI... E CON PIENO DIRITTO!

E fu la volta del presidente della F.C.I. di Shepparton, Vito Moretto. Con le sue parole vibranti e commosse portò la cerimonia al suo punto culminante. Se c'era uno che doveva impersonare la buona volontà, l'intelligenza, la dedizione e la generosità che hanno reso possibile la sala, Vito era il più indicato. Con un misto integrale di accento veneto e australiano e di parole italiane e inglesi egli consegnò la chiave della sala al parroco, mentre il Vescovo dava il via al grande applauso che si sparse al tintinnio dei cucchiari e delle tazze per il té, che le signore della parrocchia avevano preparato per gli ospiti.

Non è difficile per chiunque legga questa cronaca senza eccessive preoccupazioni scientifiche, dar ragione alla battuta d'apertura del presente articolo.

P. Giorgio Baggio C.S.



CRONACHE EMIGRAZIONI

Finalmente nel MEC è nata una patria comune di lavoro, senza stranieri!

Con la pubblicazione nel Giornale Ufficiale della Comunità Economica Europea, il nuovo regolamento sulla libera circolazione della mano d'opera nell'ambito dei sei Paesi del M.E.C. (Belgio, Francia, Germania occidentale, Lussemburgo, Olanda e Italia) è entrato in vigore alla data del 9 novembre. In virtù di tale regolamento i lavoratori di uno dei sei Paesi hanno il diritto di lavorare nel territorio di uno qualsiasi degli Stati membri, alle stesse condizioni dei lavoratori nazionali: in parole più chiare si è costituita una patria comune di lavoro, senza stranieri. E' un traguardo importante che è stato raggiunto ed è un sicuro passo in avanti per la costituzione dell'unità politica europea. Di questa Europa del lavoro gli emigrati italiani sono stati, per necessità, i pionieri. Ne saranno i principali protagonisti quando l'emigrazione non sarà più un sacrificio imposto dalle esigenze economiche, ma una libera scelta che conferirà alla « libera circolazione » tutto il suo profondo significato.

Quanti sono in realtà i nostri emigrati con cittadinanza italiana?

L'ultima statistica sicura, pubblicata dalla Direzione Generale dell'Emigrazione, riportava i seguenti dati riferentisi agli emigrati con passaporto italiano: 2.169.684 in Europa, 2.397.778 nelle due Americhe, 127.013 in Africa, 15.474 in Asia, 153.910 in Oceania. Nei Paesi d'Europa le collettività più numerose sono quelle della Svizzera con 642.500 emigrati, della Germania con 359.020, del Belgio con 243.800, dell'Inghilterra con 170.000, del Lussemburgo con 35.000.

In Argentina vivono 1.285.000 italiani, 297.000 in Brasile, 237.000 nel Canada, 225.765 negli Stati Uniti, 185.000 nel Venezuela, in Australia 153.410. Con le comunità minori, disperse in ogni parte del mondo, la cifra sfiora il totale di cinque milioni.

Riconoscimenti della Federeuropa

Venerdì 11 ottobre, nei saloni dell'UCSI in Roma, alla presenza dell'on. Vito Lattanzio, sottosegretario al Lavoro, la Federeuropa (Federazione della stampa per gli emigrati in Europa) ha proceduto alla consegna del suo premio annuale alla personalità estera resasi benemerita nei confronti dei nostri emigrati e del connazionale emigrato distinguendosi nella sua opera di fraterna solidarietà a favore delle collettività italiane.

Per il 1968, il premio « Amico del popolo italiano » è stato assegnato a Monsieur Eloi Thiollere, di St. Etienne (France) con la seguente motivazione:

« Convinto europeista, entusiasta dell'Italia, conoscitore profondo dei problemi sociali ed ardente difensore degli operai, da oltre trent'anni si dedica all'assistenza disinteressata degli italiani in Francia, alla loro promozione integrale ed è fervido ambasciatore di italianità nella società francese ».

Il premio « Mattone per la costruzione della nuova Europa » è stato attribuito al signor Giuseppe Giacom, residente a Londra (Gran Bretagna) con la seguente motivazione:

« Prigioniero in Inghilterra, decorato di medaglia d'argento al Valor Militare, vi ritornò per ragioni di lavoro. Con il sostegno della consorte e sorretto dall'affetto di nove figli, si è costantemente dedicato ai connazionali, promuovendo e parteci-

La Famiglia Scalabriniana

IL FINE... VELATO DA QUALCHE NUBE

Scrivo anch'io, come qualsiasi altro lettore, a « La Famiglia Scalabriniana » per esporre all'attenzione dei Confratelli con tutta semplicità alcune idee, non so se buone e quanto, su un argomento che ci interessa comunque da vicino.

Voglio riferirmi, o per lo meno partire dall'esperienza fatta nel mio viaggio dell'estate scorsa negli Stati Uniti e nel Canada. Si tratta di impressioni, di voci raccolte, alle quali ognuno darà l'importanza che crede.

Anzitutto una constatazione. M'è parso che nella maggior parte della nostre parrocchie degli Stati Uniti alla domenica su una media di sei sante Messe, ce ne sia una in lingua italiana, o nessuna. In una parrocchia ricordo un particolare: cinque Messe in lingua inglese, una in spagnolo, celebrata da un sacerdote irlandese.

Sono pienamente d'accordo: la sola lingua non dice tutto, ma dice molto. La nostra specifica missione se non è esaurita è in via di esaurimento. A quanto m'è stato riferito da vari Confratelli, i Vescovi americani in genere non capiscono più il permanere di parrocchie nazionali; anzi quello di Providence sembra abbia già annunciato la sua intenzione di abolirle e di costituire le Chiese in parrocchie territoriali. E che succederebbe allora in qualche Città, dove le nostre Chiese sono praticamente circondate da negri?

L'opinione dei Padri mi pare nettamente divisa. Alcuni sostengono (in genere gli anziani) che abbandonare le parrocchie sarebbe un suicidio e sarebbe ingiusto dopo tutte le energie che diverse generazioni di Confratelli vi hanno speso; la maggior parte dei giovani (italiani) invece si sentono frustrati nella loro specifica missione e c'è qualche « sinistro » che accusa apertamente la Congregazione di essere soltanto una bottega.

Diversi Confratelli italo-americani mi hanno detto di essere stati ingannati da tutti i Superiori che avevano avuto negli anni di formazione circa il preciso fine specifico della Congregazione.

Alcuni Padri assennati hanno pure ammesso che non si può chiedere ad italo-americani della terza e quarta generazione che sentano e vivano profondamente l'ideale di assistere gli emigrati *italiani*, quando loro oggi si sentono soltanto americani e qualcuno ha anche aggiunto che, stando le cose come stanno, è più conveniente chiudere tutti i Seminari Scalabriniani negli Stati Uniti e, se mai, studiare se non sia il caso di aprirne uno nel Canada. Un Superiore di un Seminario mi disse che si trovava in grande difficoltà a proporre un fine accettabile ai suoi seminaristi. Un reclutatore di Vocazioni (italo-americano) al quale avevo posto la domanda: « Lei che cosa propone ai giovanetti che avvicina? » mi rispose: « Io dico loro che nel nostro Seminario si diventa sacerdoti. Penseranno poi i Superiori del Seminario a informarli sul fine specifico ».

Il direttore di una grande Casa di riposo per anziani mi dichiarò che i ricoverati di origine italiana erano la minima parte e che era sua intenzione di accettarne il meno possibile, perché gli italiani avanzavano sempre troppe pretese, basate su pre-

supposti inesistenti.

In Canadà abbiamo tutte parrocchie ricevute recentemente, la maggior parte di esse verso il 1960. Ebbene anche lì ho notato che, mentre alcune sono in ambiente decisamente italiano, qualche altra è stata fondata tra i canadesi e gli Italiani vi figurano in numero insignificante nella massa della popolazione. Se lo si è fatto, ci saranno certamente stati dei buoni motivi.

Però ciò non toglie che chi viene dal di fuori abbia l'impressione generale (dico soltanto impressione) di una certa confusione circa il fine della Congregazione e dei mezzi per perseguirlo.

A mio modesto parere, ritengo provvidenziale l'allargamento del fine, proposto nell'ultimo Capitolo Generale e accettato dalla Santa Sede, di assistenza non solo agli Italiani, ma « ai migranti » in genere. Questi sono una porzione nel gregge di Cristo, che hanno bisogno di un apostolato specifico, che si adatta innanzitutto bene a ogni specie di seminaristi, italiani o americani, spagnoli o polacchi e quindi farebbe cadere almeno in buona parte, l'obiezione di fondo contro i nostri Seminari negli Stati Uniti.

Dobbiamo però avere il coraggio di essere conseguenti: farci una Congregazione pilota nelle varie Nazioni di forte emigrazione, perché la psicologia ci insegna che non basta possedere la lingua di un popolo, ma bisogna essere della stessa mentalità e formazione per poterlo convenientemente assistere. Dobbiamo dunque metterci sulla strada con prudenza, ma con decisione per iniziare la Provincia Scalabriniana spagnola per gli emigrati spagnoli, portoghese per i portoghesi, africana per i negri ecc.

I nostri Centri Studi devono aiutare i Su-

periori Maggiori per orientarsi nei futuri sviluppi migratori, prevenendo anche, per quanto possibile, le varie forme in cui si possono presentare (interne, estere, pendolari, turistiche, industriali, temporanee, definitive ecc.).

Quanto alle parrocchie che abbiamo, soprattutto negli Stati Uniti, dove gli Italiani praticamente non esistono più, pensiamo che si debba studiare il problema caso per caso. C'è nessun'altra forma di migranti o di migrazione in quella parrocchia, che potrebbe rientrare nel nostro fine allargato? Qual è la volontà o il desiderio della gerarchia cattolica locale? La parrocchia è diretta da un Padre di una certa età o di una particolare mentalità e formazione, che ormai non potrebbe adattarsi con frutto ad altra forma di apostolato? E' necessario conservarla anche per soli motivi economici, perché è sempre vero che « primum vivere, deinde philosophari »? (Supposto che non si possano trovare altre forme di conveniente sostentamento...). Può essere un centro per un irradiamento di un'azione missionaria volante?

Ma se nessuno di questi motivi ci fosse, dovremmo anche avere il coraggio di abbandonare posizioni, che pure sentimentalmente ci sono tanto legate. In fondo abbiamo lavorato per la Chiesa di Dio... e, se oggi possiamo essere più utili altrove, Dio ci accompagnerà.

Naturalmente io ho parlato sempre in « se », perché non ho elementi sicuri di giudizio, e non posso essere in grado di conoscere a fondo le situazioni più disparate. Ho potuto soltanto dire ciò che ho visto e ciò che ho sentito. Forse qualche Padre Capitolare potrà cavarne qualche spunto...

Padre Giovanni Saraggi

notiziario

BRASILE

Il 16 Agosto u.s. la SOSBAM (Società amici del Municipio di S. Bernardo e la Commissione artistico culturale) consegnò al nostro confratello P. Fiorente Elena C.S. la statuetta simbolo « João Ramalho » perché

è stato considerato nel numero del cinque personaggi più utili al Municipio di S. Bernardo durante l'anno 1967.

La consegna fu fatta nel salone di onore del palazzo del Tribunale, ove il Dott. Enzo Silveira illustrò le meravigliose benemerenze del nostro Confratello, che a Rudge Ramos sta innalzando una Chiesa che per

proporzioni e arte si impone alla ammirazione di tutti.

Il 10 ottobre Costa-Silva, Presidente del Brasile, onorò di sua presenza la Chiesa di S. Antonio — in S. Paolo — chiesa retta dai Missionari Scalabriniani, ove l'illustre statista in occasione del suo anniversario assistette devotamente la S. Messa, celebrata dal nostro Confratello P. Antonio Cervini.

A prestare il suo servizio a questa Chiesa di S. Antonio, meta frequentatissima di devoti, è stato destinato anche P. Mario Riondi, missionario conoscitissimo nella Città di S. Paolo, ove prodigherà i tesori del suo zelo e carità.

I Padri Luigi Vaghini e Juarez Segalin sono stati esonerati dai loro attuali uffici per essere destinati in modo particolare alla assistenza della numerosa comunità italiana esistente in S. Paolo. Centro di tale attività è la Chiesa della Madonna della Pace, detta Chiesa degli Italiani, la quale tuttavia è aperta e a disposizione per tutte le collettività straniere di S. Paolo, città cosmopolita.

EDMONTON

Il Presidente della Repubblica Italiana ha nominato Padre Giovanni Bonelli Cavaliere della «Stella della Solidarietà Italiana» con la seguente motivazione: «Si è prodigato infaticabilmente e con notevole senso di altruismo a favore della Comunità italiana di Edmonton, curando bisognosi ed infermi, dedicandosi costantemente all'assistenza dei nuovi emigrati. Ha costruito la Chiesa italiana ed ha creato il Circolo Cattolico Maschile nella capitale dell'Alberta. Ha sempre cercato di tener riuniti e compatti i vari gruppi di connazionali. E' meritevole della più alta considerazione e della riconoscenza della Comunità».

Al neo Cavaliere le congratulazioni di tutti i Confratelli.

NEW YORK

Il Dipartimento delle Costruzioni di New York ha approvato i lavori di rimodernamento della «Casa del Marinaio», situata alla 44.ma Strada in Manhattan. I lavori saranno messi all'asta e affidati al miglior offerente. Se ne prevede l'inizio entro questo mese di gennaio. Direttore del Centro è stato nominato il rev.mo Pa-

dre Tomaso Carlesimo.

● Padre Mario Bordignon ha avuto una «menzione di lode» per il coraggio dimostrato in occasione dell'incendio scoppiato a bordo della nave S.S. Oceanic, di cui è stimato Cappellano.

● Padre Mario Tardivo è stato promosso Colonnello dell'Esercito Americano e inviato per la seconda volta a prestar servizio in Corea.

● Padre Edoardo Moretti, nominato Capitano, è partito per il Vietnam del Sud e assegnato alla prima Compagnia Aerea, che opera ai confini della Cambogia. Per il suo sprezzo del pericolo nell'assistere i soldati è già stato proposto per la medaglia d'argento. Raccomandiamolo al Signore perché lo preservi da ogni male.

Nomine e trasferimenti: P. Enrico Benin, economo di Nostra Signora del Monte Carmelo a Utica; Fr. Luigi Colisto, al Seminario «San Carlo»; P. Giovanni Corrao, cappellano delle High Schools a Montréal; P. Matteo Didonè, Assistente ed economo della Chiesa di San Michele in New Haven; P. Giovanni Farina, economo della Chiesa di N.S. di Pompei a Montréal; Fr. Michele La Mantia, alla Chiesa di N.S. di Pompei a New York; P. Camillo Lando, Assistente ed economo della Chiesa di San Bartolomeo in Providence; P. Guglielmo McNulty, Assistente ed economo alla Chiesa di San Tarcisio in Framingham; P. Luigi Pisano, Assistente ed Economo della Chiesa di San Pietro a Syracuse; P. Guglielmo Pizzoglio, Amministratore del Seminario di San Carlo; P. Pietro Polo, Assistente della parrocchia del Monte Carmelo a Utica; Fr. Ramon Ruiz, al Seminario di San Carlo; P. Giuseppe Scopa, Parroco a Sant'Antonio in Everett; P. Vito Sebben, Assistente ed Economo alla Chiesa della Santa Croce in Providence; P. Lidio Tommasi alla redazione della rivista «Migration Review» a Staten Island.

LONDRA

ATTENZIONE! Nuovo indirizzo della nostra Missione di Londra è del giornale «La Voce degli Italiani»:

20 Brixton Road, LONDON, S.W.9

Telefono: (01) 735 9012

CHICAGO - Padre Generale ha aperto la visita canonica alla Provincia di San Giovanni Battista (West USA e Canada) il 4 novembre u.s.

CHICAGO - La Parrocchia di San Carlo a Melrose Park ha celebrato solennemente il 3 novembre u.s. il 25° di fondazione. Alla celebrazione furono presenti il Vescovo Ausiliare Mons. W.E. McManus, il Padre Generale e numerosi Confratelli. Nell'occasione fu benedetto anche un busto del Venerato Fondatore, che troverà posto nella Chiesa.

ARCO - L'Arcivescovo di Trento ha dato il permesso di aprire un piccolo Seminario, autorizzando nello stesso tempo i nostri Padri a cercare vocazioni nella diocesi.

SYDNEY - Padre Emilio Vaccaro è stato assunto dalla Delegazione Apostolica dell'Australia, in qualità di addetto all'archivio.

SIPONTO - Al nostro Seminario è arrivato da Crespano del Grappa Fratel Giuseppe Dalla Zuanna con l'incarico di vice-economista.

OSIMO - Padre Orazio Bonassi è stato eletto vicerettore dell'Istituto « San Carlo », che quest'anno ha raggiunto la cifra record di 230 convittori, figli di emigrati italiani.

REZZATO - E' stata costituita la libreria scalabriniana, che ha in deposito tutte le pubblicazioni che riguardano la nostra Congregazione. Ognuno può richiederne al bibliotecario incaricato, Padre Bruno Murer.

PIACENZA - In sostituzione a Padre Mario Francesconi, chiamato a Roma per altro incarico, è stato eletto Padre Carlo Galli come quarto Consigliere provinciale e delegato a presiedere il segretariato per la stampa e la propaganda.

Delegati per il Capitolo Generale

ITALIA - P. Giovanni Sacchetti, per le Case dipendenti direttamente dalla Curia Generalizia; P. Velasio De Paolis, P. Sisto Caccia, P. Carlo Galli; sostituto: P. Bruno Mioli.

ARGENTINA - P. Luciano Baggio, P. Ugo Cavicchi, P. Vittorio Dal Bello; sostituto:

AUSTRALIA - P. Giovanni Pagnin, P. Remigio Birollo; sostituto:

BRASILE - (Provincia di San Paolo) P. Francesco Prevedello, P. Comerciando Dalla Costa, P. Romano Bevilacqua; sost.: P. Antonio Gallo.

(Provincia di San Pietro) da voci soltanto ufficiose: P. Angelo Corso, P. Florindo Ciman, P. Laurindo Guizzardi; sost.

FRANCIA, BELGIO E LUSSEMBURGO - P. Eliseo Marchiori, P. Silvio Pedrollo, P. Walter Pigato; sostituto: P. Flaminio Gheza.

INGHILTERRA - P. Angelo Bordignon;

sostituto: P. Alberto Vico. Padre Bordignon ha ricevuto anche la nomina di delegato generalizio per l'Inghilterra, dopo la scomparsa di Padre Walter Sacchetti.

STATI UNITI E CANADA EST - P. Giuseppe Abbarno, P. Giovanni Triacca, P. Giuseppe Visentin; sostituto: P. Giuseppe Spigolon. Dopo la partenza di Padre Trecco per l'Italia il Consiglio Provincializio ha nominato Padre Caverzan membro della Commissione Provinciale per l'inchiesta precapitolare.

STATI UNITI E CANADA OVEST - P. Armando Framarin, P. Angelo Calandra, P. Gino Dal Piaz; sostituto:

SVIZZERA E GERMANIA - P. Loreto De Paolis, P. Angelo Ceccato, P. Giancarlo Cordani; sostituto: P. Davide Angeli.

VENEZUELA - P. Giovanni Simonetto; sost.: P. Giacomo Battaglia.

LUTTI

La Mamma di Padre Angelo Solini, magister spiritus a Siponto, il Papà di Padre Francesco Zanotto, direttore a Osimo, il Papà di Padre Carmen Caruso, missionario negli Stati Uniti, e il Papà di Padre Ferruccio Agugiario, missionario in Germania, sono ritornati al Signore. Noi raccomandiamo vivamente le loro anime al suffragio di tutti i Confratelli.



pando a tutte le iniziative in loro favore. Ha organizzato un importante doposcuola per i figli degli italiani, meritando l'incondizionata stima delle Autorità inglesi ed esaltando l'affratellamento fra gli italiani all'estero».

La premiazione vuole essere, oltre un riconoscimento di personale benemerita, l'esaltazione di valori comuni nella costruzione della nuova Europa.

Lavoro italiano all'estero

L'ITALIA AL TERZO POSTO NEL MONDO

Dopo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, l'Italia è attualmente il paese che realizza il maggior numero di lavori importanti all'estero. Lo mette in rilievo *Business Week* in una recente inchiesta sull'attività delle imprese fuori dei propri paesi. La rivista economico-finanziaria americana precisa che nel 1966 i lavori realizzati da italiani all'estero hanno raggiunto i 300 milioni di dollari senza tener conto delle numerose realizzazioni in corso nei differenti continenti.

In Africa i costruttori italiani stanno costruendo per circa 200 milioni di dollari una diga sul fiume Niger e una diga sul fiume Niger e Kainij, che quadruplicherà la capacità produttiva della Nigeria nel settore dell'energia elettrica. Più a sud altre imprese italiane costruiranno in mezzo alla giungla più intricata del mondo una strada



IL 28 NOVEMBRE 1887 SULLA TERRA DEL SANTO SANTINO ANTONINO
IL VESCOVO Mons. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI CONSEGNA I
CROCEFFISSI MISSIONARI AL PRIMO GRUPPO DI PADRI. L'ISTITUZIONE A FAVORE
DEI NOSTRI EMIGRATI VENNE FONDATA IL 28 NOVEMBRE 1887, COME VIENE RILEVATO SULLA LAPIDE,
E QUALCHE TEMPO DOPO COMINCIARONO LE PARTENZE PER LE TERRE DI MISSIONE.

Una lapide storica a Piacenza

Piacenza, 28 novembre

Ottant'anni fa partivano da Piacenza i primi missionari scalabriniani diretti negli Stati Uniti con il compito di assistere gli emigrati italiani che a quell'epoca attraversavano l'Oceano a migliaia. La ricorrenza è stata rievocata domenica nella nostra città dove ha appunto sede la casa madre della congregazione missionaria, fondata dall'allora vescovo mons. Giovanni Battista Scalabrini.

Nel pomeriggio di domenica, in una cappella laterale della basilica di San'Antonino è stata benedetta una lapide che ricorda la nascita della congregazione di S. Carlo e la

partenza dei primi missionari. Il bassorilievo, scolpito nel marmo dai Fratelli Perotti, raffigura mons. Scalabrini mentre consegna i croceffissi missionari al primo gruppo di padri. L'istituzione a favore dei nostri emigrati venne fondata il 28 novembre 1887, come viene rilevato sulla lapide, e qualche tempo dopo cominciarono le partenze per le terre di missione.

Alla cerimonia svoltasi in S. Antonino è intervenuto anche il superiore provinciale per l'Italia degli Scalabriniani, padre Renato Bolzoni. L'arcivescovo mons. Malchiodi ha concelebrato la messa assieme a diciassette sacerdoti missionari, tutti piacentini.

ferrata che attraverserà il Camerun ed anche il costo di questo progetto si aggira sui 200 milioni di dollari.

In America latina nelle Ande peruviane tecnici ed imprese italiani lavorano alla installazione di una imponente centrale idroelettrica per un valore di 170 milioni di dollari; si tratta di uno sbarramento sul fiume Mantaro, che permetterà di con-

vogliare le acque fino ad una centrale elettrica che fornirà elettricità a Lima. Fra l'altro per assicurare il passaggio di queste acque è stato necessario realizzare una galleria di 19 chilometri sotto le Ande. Infine altre imprese italiane stanno scavando tunnel in Nuova Zelanda, strade in Thailandia e canali in Pakistan oltre ad altri lavori in varie parti del mondo.

SOTTO IL CIELO DEL BRASILE

Serafina Correa



Una colonia di emigrati veneti sono andati a costruirsi una cittadina operosa e progredita tra le ubertose colline del Rio Grando do Sul

di Maurizio Pontin

F' tornato alla sua casa, nella casa dove era nato e dove lo attendevano da quindici anni i vecchi genitori e una squadriglia di fratelli, per un breve periodo di vacanze, a respirare l'aria della sua Travettore, un pacifico paese di campagna, dove ci si perde ancora tra il verde dei prati, dove ci si

inebria del profumo del fieno e ci si incanta nella visione di un mare ondeggiante di spighe d'oro.

Padre Francesco Lollato dei Missionari Scalabriniani, una massiccia figura squadrata con le linee essenziali, una faccia scura bruciata dal sole su cui spicca un naso adunco alla greca e su cui folgoraggiano gli occhi sicuri del falco, ci sta seduto dinanzi nel modesto divano di un salottino, che oggi anche i poveri contadini veneti hanno l'orgoglio di offrire ai visitatori.

— Padre, quand'è partito esattamente dall'Italia?

— Il venti agosto 1953 e sono approdato al porto di Santos in Brasile il tre settembre.

— Fu duro il distacco dalla sua Patria e dalla sua famiglia?

— Capirà...

— Arrivato in Brasile, quale fu la sua prima destinazione?

— Campos Novos, nello stato di Santa Catarina, una città di circa 50.000 abitanti, con un raggio vastissimo di azione missionaria, nel quale erano disseminate una quarantina di Cappelle, costruite dalle comunità locali di emigrati italiani.

— Da dove provenivano nella massa questi italiani?

— Erano scesi prossimamente dal Rio Grande do Sul, attratti dalla promessa di terre più fertili e a buon mercato. Infatti la loro totalità era impegnata nella coltivazione estensiva dei campi e nelle segherie. Come origine italiana erano veneti quasi tutti. Però io mi fermai solo alcuni mesi fra loro; poi l'obbedienza mi mandò nella parrocchia di Serafina Correa.

— Sempre in Santa Caterina?

— No, Serafina Correa si trova nello stato di Rio Grande do Sul, delimitata dai due municipi di Guaporè e Casca. Anche questa parrocchia è costituita nella sua popolazione di gente di origine veneta: conosco



L'infaticabile parroco
Padre Francesco Lollato

in mezzo a loro una sola famiglia di origine tedesca e pochissime famiglie di colore.

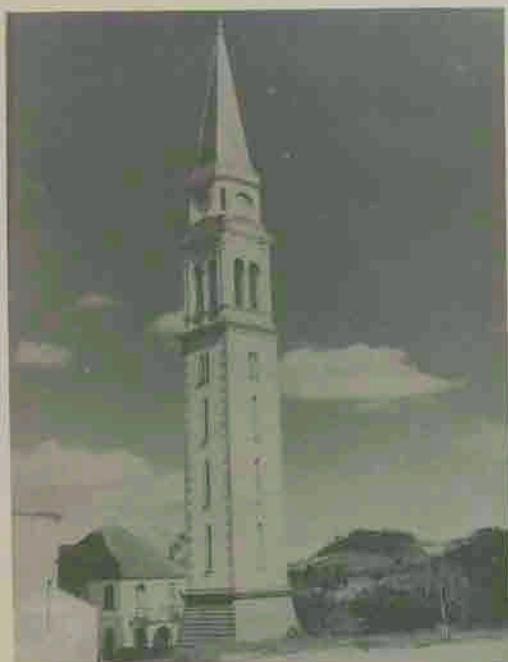
— E quanti abitanti fa questa parrocchia?

— Secondo le ultime statistiche essi assommano a quasi seimila, con un incremento di circa 250 nascite all'anno contro 35 decessi.

La fabbrica dei salsicciotti

— Qual'è l'occupazione che impegna la maggior parte della gente?

— Lavorano sempre nell'agricoltura: proprietà relativamente piccole (tenendo conto che siamo in Brasile), ma avviate a una cultura razionale e moderna, pur nella difficoltà del terreno collinoso. Nel centro



L'orgoglio svettante dei veneti brasiliani

— Non posso dare che ottime informazioni. Credo che non tema confronti con le migliori parrocchie italiane. Il popolo è strettamente solidale con i suoi sacerdoti, che aiuta anche materialmente, sottoponendosi con orgogliosa soddisfazione a sacrifici notevoli.

Con questi contributi i missionari hanno potuto realizzare superbe opere di assistenza pubblica: oltre una chiesa spaziosa e funzionale, con relativa canonica e uno svettante campanile di 80 metri dotato di un meraviglioso concerto di campane, una scuola di grado primario e secondario con quattrocento alunni, un moderno ospedale con una sessantina di stanze individuali, un imponente fabbricato di quattro piani che racchiude un grande salone per manifestazioni popolari, con bar, giochi e cucina all'italiana, una sala cinema di settecento posti a sedere, fornita di proiettori da 35 mm., un locale modernamente attrezzato per incontri civili e religiosi o per banchetti in occasione di matrimoni o di feste particolari. Annessi ci sono uffici di assistenza sociale, una ricca biblioteca e sale di apprendistato per cucina e sartoria. Tutte queste opere, secondo i suggerimenti del Concilio, sono direttamente amministrate da speciali commissioni elette dalla comunità parrocchiale.

Alla Messa mancano solo i malati gravi

— Vedo che avete fatto le cose a meraviglia. Mi dica ora un po': com'è la frequenza religiosa alla Chiesa e ai Sacramenti?

— Premetto che abbiamo, oltre la Chiesa matrice, diciotto cappelle disperse in un diametro di venticinque chilometri. Ogni domenica celebriamo sei messe (siamo in due sacerdoti e triniamo tutti e due, non potendo... quattrinare). Ebbene, mancano alla messa solo i malati gravi; gli altri o vengono alla domenica o soddisfano il precepto il sabato pomeriggio, come è stato permesso dalla Conferenza Episcopale brasiliana. La media delle Comunioni oscilla sulle sessantacinque mila annue.

— C'è qualche manifestazione folcloristica nella Parrocchia?

— Oh, lei dovrebbe essere qui nella festa della Madonna del Rosario per averne una idea! A parte le solite funzioni di caratte-

della grossa borgata c'è un enorme mattatoio, dove ci uccidono dai 500 ai 600 maiali al giorno e una ventina di buoi. Le carni vengono insaccate e prendono la via della capitale e anche dell'estero.

— In conclusione, come se la passano questi emigrati dal lato economico?

— Non manca loro nulla per vivere decorosamente; ma gli rimane difficile metter da parte del denaro, anche perché di solito hanno una numerosa famiglia da sistemare, una media di circa otto figli per famiglia.

— Sono contenti della scelta che hanno fatto quando hanno deciso di emigrare?

— I vecchi l'hanno dovuto fare per necessità di vita e ora vanno scomparendo; i figli sono nati qui e, non avendo termini di confronto, sono soddisfatti di quanto gli hanno lasciato i genitori, che è più che sufficiente per le loro esigenze.

— Non si verifica attualmente un nuovo riflusso di emigrazione dall'Italia?

— Da diversi anni più nessun italiano ha posto piede nelle zone agricole, preferendo una sistemazione nelle città industriali del Brasile, che garantiscono un tenore di vita più alto e più facile.

— Religiosamente che ci può dire della parrocchia di Serafina?

re religioso, tutte le famiglie, anche quelle disseminate nelle Cappelle, si danno convegno al centro, dove passano l'intera giornata, partecipando a un pranzo sociale, il cui profitto, unito a un giro di questue che ha preceduto la festa, viene devoluto per le opere assistenziali della Parrocchia. Gli svaghi fanno impazzire i bambini dai cinque ai novant'anni: corse ai sacchi, cuccagne, rodeo dei cavalli (sfilate di varie centinaia), terremoto di mortaretti, incendio di fuochi artificiali, mentre attorno al churrasco si brinda con litri di vino sfavillante e cachaça...

Un po' di baldoria non guasta!

— Scusi non capisco... churrasco... cachaça... che significano?

— Il churrasco è il piatto nazionale. Vitelli, pecore, maiali la sera avanti vengono squartati, divisi in pezzi da un chilo o due e lasciati tutta la notte a macerare in una piccante salamoia. Al mattino dopo, verso

le sei, in un fosso scavato antecedentemente della profondità di un metro si bruciano tronchi d'albero duro fino a che rimane un letto di braci roventi. Allora si infilano i pezzi di carne su uno spiedo e per un'ora si fanno girare lentamente sopra il fuoco, finché ben rosolati spandono un profumo invitante e allora la gente s'avvicina e tracciando con un coltello stacca la sua porzione, che fa precedere e seguire da un bicchierino di pura grappa distillata dalle canne di zucchero. La famosa cachaça, che è l'unico aperitivo e digestivo in uso, ma di una eccellenza senza confronti.

— Mi può dire qualche cosa, Padre, sui riti superstiziosi di cui, almeno secondo la voce comune, è ricco il Brasile?

— Mi spiace di doverla deludere: nella mia parrocchia e anzi nella zona circostante, non ci sono né superstizioni né spiriti vagabondi. Le ho già detto che la popolazione è praticante, tutta di origine veneta. E' arrivata unita e unita si è mantenuta anche nella fede dei padri. Le aggiungerò un particolare: se vuole recarle offe-

La scuola parrocchiale





La venerata
immagine
della Madonna
del Rosario

sa, basta che dica una sola volta il vecchio ritornello: « Italiani buoni, ma bestemmiatori! »; perché, anche se le pare incredibile, in questa regione la bestemmia ha perso la cittadinanza fra gli italiani.

— In conclusione, un prete ha più soddisfazioni in Brasile che in Italia?

— Non le saprei rispondere. Sono pochi giorni che sono arrivato al mio paese natale e, quando quindici anni fa sono par-

tito, Travettore era ancora un buon paese...

— Oh, certamente Travettore è sempre un buon paese; ma non tutta l'Italia è Travettore.

— A dire il vero, neppure il Brasile è tutto Serafina Correa.

Su questa battuta ci stringiamo la mano e ci salutiamo, augurandoci reciprocamente un felice avvenire.

Maurizio Pontin

Asterischi

Quando la final di pensare: « Che diranno gli uomini? », per cominciare a chiederti: « Che dirà Dio? ».

René Bazin

○

Volete sapere ciò che pensano gli uomini? Non badate a quel che dicono, ma solo a quel che fanno.

Beauchêne

○

La paura della verità rende l'uomo vile; preferiamo i pericoli della giustizia, servendo la verità, piuttosto che renderci comodi nella viltà e nella paura.

« L'Eusebiano »

○



— Anche così ti sei scordato di imbucare la lettera che ti avevo dato stamattina!

Una buona azione può cancellare in un attimo un lungo passato di errori.

Padre LINO CECCATO... non sarà facile dimenticarlo!

Era stato ordinato sacerdote a Piacenza nel 1939. Lo stesso anno partì per le missioni dell'Argentina, sostando prima alcuni mesi per rodaggio in Brasile. Fu parroco a Saenz Peña e quindi a Pergamino. Un'immagine autentica del Buon Pastore, che dà la vita per le sue pecorelle. Gioì e portò gioia, tanta gioia a tante famiglie e a tante anime, consolò chi soffriva, spartì il lavoro con gli operai, amò tutti, eccetto i nemici, perché non poteva averne. Zelò la Casa del Signore, distribuì le sue predilezioni alle anime innocenti, come Gesù. Poi arrivò il Calvario. Non ebbe parte del suo corpo senza dolore. Ritornò in Italia quasi cieco nel 1963 e, finché la notte non scese profonda nei suoi occhi, continuò come confessore e predicatore instancabile a illuminare e incoraggiare i seminaristi a Bassano del Grappa. Aveva la fede dei «semplici», quella che trasporta le montagne e che seppe mostrargli le stelle negli ultimi anni di completa cecità, che trascorse nella Casa di riposo di Arco. I Confratelli si domandano anche oggi stupiti come potesse lui, ridere ancora e trovar parole per sollevare i sofferenti che lo circondavano. Chi era con lui? Che cosa vedeva nelle sue tenebre? Che cosa sentiva nel suo cuore? Quando con l'alba dell'11 dicembre u.s. la morte gli venne incontro, lui la chiamò «sorella» e partì come ad una festa. No, non sarà facile per nessuno dimenticare Padre Lino! Travettore, il paese che gli diede i natali 53 anni fa, e gli Scalabriniani lo possono pregare, come si prega un santo.

Suena Peña - Padre Lino con i fanciulli della Prima Comunione



FESTA SICILIANA IN FRANCOIA

DALLA POLVERE



L'uomo, sprofondato nelle viscere della terra, sfida la morte per convertire il carbone in pane

Quarantun anni! E' una buona età, sia per sposarsi che per farsi preti. Qualcuno potrebbe soggiungere, con qualche malignità, anche troppo buona! Ma questa volta ogni sottinteso è fuori luogo, perché il neo sacerdote, prima che i libri, per lunghi dieci anni ha adoperato la perforatrice del minatore. E' lì, tra quei forzati della notte, che maledicono Dio e la loro sorte, che è nata la sua Vocazione di sacerdote e missionario degli operai.

ALL' ALTARE



Il Vescovo di Caltanissetta è stato invitato a Saint-Etienne per imporre le mani nell' Ordinazione Sacerdotale ad un suo diocesano uscito dal fondo di una miniera

Padre Felice Lo Muto era nato a Caltanissetta nel 1927. Egli stesso ci racconta che fin da bambino sentì la Vocazione al sacerdozio e, quando una volta il parroco chiese a una compagnia di ragazzi a chi piacesse divenire « parrineddu », lui, Felice fu il primo ad alzare la mano. A casa voleva sempre la parte principale nella recita del santo rosario e poi « battezzava » le bambole della sorella, perché lui era il « parrineddu ».

Il cammino della grande speranza

Ma il parroco, quando Felice terminò le elementari, e si presentò a lui, chiedendogli di interessarsi per farlo entrare in Seminario, domandò a bruciapelo di quanto denaro poteva disporre. A questo non aveva pensato, non poteva pensare perché il denaro lo conosceva solo per sentito dire.

« Così, — continua la sua rievocazione Padre Felice, — frequentai le professionali e ottenni la qualifica in tornitore meccanico. Avrei voluto proseguire, iscrivendomi alle tecniche, ma nel frattempo un dolore mai rimarginato mi ferì nel profondo del cuore: mia madre, che nello sbarco in Sicilia delle forze angloamericane, era stata colpita da una pallottola e ne aveva portato gravi conseguenze mi venne a mancare. Mio padre era pure malaticcio e disoccupato, mia sorella di nove anni non poteva sperare che in me. Non mi restò che occuparmi presso un fabbro della città e respirare dal mattino alla sera l'odore acre delle nghie di cavallo affumicate. Ma il guadagno era irrisorio e allora anch'io, come tanti miei conterranei, imboccai il cammino della grande speranza, cercando uno spiraglio di umana sopravvivenza nell'emigrazione ».

— Ho saputo che hai attraversato clandestinamente il confine...

di GIUSEPPE BORTOLATO



Saint-Etienne - La Sacra Ordinazione di Padre Felice

Il pugnale ...dell'amico

— E' vero. In quella notte ad attraversare le Alpi presso Bardonecchia fummo in trentadue e c'era anche una povera donna con in braccio un bambino di un anno. E io anzi quella notte arrischiavi la vita, perché un momento che mi ero attardato vidi sbucare da un anfratto uno di quei trentadue, a cui avevo fatto prima la carità di duecento lire e che forse aveva notato come nel portafoglio portassi un po' di risparmi, e puntarmi fulmineamente contro un pugnale. Istantaneamente emisi un urlo, qualcuno avanti chiese che stava succedendo e il mostro dileguò nelle tenebre, impaurito di venir sorpreso.

— Le conoscevi tu quelle persone?

— No, non conoscevo nessuno: il caso (un caso allora abbastanza frequente) ci fece incontrare ai piedi della montagna, appena la sera aveva cominciato a disseminare le sue ombre.

Il cervello era arrugginito, ma...

In Francia il giovanotto Lo Muto non riuscì per quanti sforzi facesse a trovar lavoro in un'officina. La qualifica di tornitore meccanico per uno straniero era una carta senza valore. Non gli rimase altra scelta che il fondo della miniera a Saint-Etienne. E qui avrebbe spartito per quasi dieci anni il calvario dei minatori, finché avvertì che un calvario senza crocifisso non ha senso, e alla seconda chiamata di Gesù non poté resistere. Lasciò la fidanzata, che nel frattempo si era fatta, e chiese al missionario italiano di Saint-Etienne, Don Ottavio Gallo, di aiutarlo a farsi prete, ma prete con gli operai. A 27 anni entrò dapprima in un Seminario di Vocazioni adulte a Marez, nel Nord della Francia, e poi nel 1960 partì per Bassano del Grappa, dove emise i voti religiosi nella Congregazione Scalabriniana, nata con lo specifico scopo dell'assistenza agli Italiani emigrati. Lo stesso anno la sorella Anna si faceva suora e si impegnava nell'apostolato fra gli operai di Lione.

Felice, pur dotato di una chiara intelligenza, a trent'anni si trovò col cervello piuttosto arrugginito, quando si trattò di affrontare i severi studi di filosofia e teo-

logia. Ma che cosa può opporsi alla volontà di chi è vissuto dieci anni in miniera?

Era ovvio che avesse ragione di ogni difficoltà e quando Mons. Monaco, vescovo di Caltanissetta, il 7 settembre u.s. salì a Saint-Etienne per consacrare sacerdote nella parrocchiale italiana Padre Felice Lo Muto, una massa imponente di minatori si strinse attorno all'altare a ringraziare Dio, che si era ricordato anche di loro ed era sceso nelle profondità della terra per scegliere il suo ministro.

La festa di tutti fu una festa particolare dei siciliani e non mancò il loro cantore che al momento del brindisi inneggiò al « parrineddu » nella lingua materna:

*Filici di Sicilia vinutu
da operau mezzu dispiratu,
lu so' cervellu mai s'accunfunnutu
sempru cu fidi a Diu ha prigatu,
ha chiestu ad ogni santu lu so' aiutu,
comu ha fattu qualunchi emigratu,
grazii a Diu l'ha binidiciutu
ca è statu fedeli e studiatu.
Quanti sacrificii e strapazzi
quantu turruri 'mezzu li disprezzi,
intra la mina 'mezzu li frardazzi
tirari lu carbuni pezzi pezzi,
'mezzu li genti di tutti li razzi
'mezzu tanti criticchi e tristezzi
e praticari li boni e li pazzi,
ma a tutti quanti facia carezzi.
L'amicu nostru Filici Lo Mutu
l'omu chi tantu tempu ha già prigatu,
di tanti amici appi tant'aiutu
cussì lu grandi staculu ha valcatu,
oggi di Sacerdotu è già vistutu...*

Padre Felice... era felice e aveva le lagrime agli occhi.

— E adesso cosa farai?

— Adesso ritornerò a Bassano per compiere l'ultimo anno di teologia.

— E poi?

— Poi... e perché me lo domandate? Vi sembra proprio un indovinello difficile da risolvere? Dio minatore mi ha fatto e fra i minatori resterò!

Uno seroscio di battimani subissò la professione di fede del novello missionario Scalabriniano.

Giuseppe Bortolato

curiosità

Il merendino

Fino a pochi anni or sono nelle isole Baleari i partecipanti alle messe funebri appendevano all'esterno della chiesa una salsiccia di maiale seguendo l'antichissima usanza secondo la quale le anime dei morti avevano bisogno di vettoviaglie per il loro lungo viaggio.

Gratis in tram

A Johannesburg (Sudafrica), un certo Bernhardt Kaplan, che aveva rubato un tram, lo ha guidato attraverso le vie della città per quattro giorni, senza che nessuno se ne accorgesse, trasportando gratuitamente tutti i passeggeri che vi salivano.

Ispirazione

Il grande poeta tedesco Schiller riusciva a scrivere con vena ininterrotta solo quando aveva i piedi freddi e sentiva odore di mele: per questo teneva sotto il tavolo un catinò con un grosso blocco di ghiaccio e alcune mele marce in un cassetto del suo tavolo.

Riconoscenza

Stefan Rudz, un ragazzo quattordicenne di Bucarest, per guadagnarsi qualche soldo andava a pulire il giardino di una ricca vedova della città. Ora la signora è morta e gli ha lasciato la propria casa, il giardino e il denaro sufficiente per pagarsi un giardiniere.

Posta rapida

Nel mondo sono già stati effettuati numerosi esperimenti per la spedizione della posta a mezzo di razzi. In Francia si è

usato un razzo lungo 7 m. e del peso di una tonnellata lanciato da un aereo. Può trasportare 500 kg. di corrispondenza ad una distanza di 1000 km. ad una velocità di 800 km. all'ora.

Se vi uccidono...

Per rilevare le variazioni delle pulsazioni per effetto di una emozione violenta, nel 1939 negli Stati Uniti, il polso di un condannato a morte venne collegato con un apparecchio che dimostrò come i suoi battiti passarono dai 72 regolari ai 180 al momento della esecuzione.

Collezionista di...

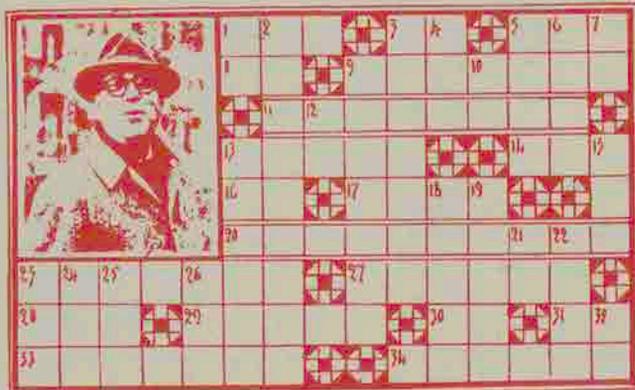
La polizia brasiliana che stava indagando sulla misteriosa

scomparsa di alcuni animali domestici, ha trovato nel solaio del 72enne Felipe Arazzo un cavallo, un mulo, due cani, cinque gatti, otto pappagalli e dieci tartarughe. Il vecchietto si è difeso dicendo di averli rubati perché si sentiva troppo solo.

Automobilisti, per voi!...

Nel 1967 sono state ritirate negli Stati Uniti un milione e mezzo di patenti automobilistiche. Questo severo provvedimento è stato preso in seguito ai 52.000 incidenti mortali avvenuti in quell'anno, che risultano essere del 7% superiori a quelli del 1966.

parole crociate



ORIZZONTALI: 1) Violenta reazione dei nervi; 3) Avellino; 5) L'Ente Supremo; 8) La nota accordatrice; 9) Stato anormale della mente; 11) e 20) *Lo scrittore in foto*; 13) Svelto nei movimenti; 14) Le indica il quadrante; 16) Gradita risposta; 17) In alto; 23) Guardiana di capre; 27) Corpo trasparente come il vetro; 28) Adesso; 29) Viveva sul mare a cui dette il nome; 30) Cinquecentocinque 31) Breve soggiorno; 33) Le isole dei canarini; 34) L'aver vista corta.

VERTICALI: 1) Articolo; 2) Ingannare qualcuno con parole lusinghiere; 3) L'essere mancante; 4) Tutte conducono a Roma; 5) Poscia; 6) Fiume della Boemia affluente dell'Elba; 7) Io allo specchio; 9) La fa la massaia nella sua casa; 10) Codice Penale; 12) Secondo; 13) Piccole serpi velenose; 15) Il nome della Maltagliati; 18) Monete delle quali si è perduta la traccia; 19) L'albero dell'olio; 21) Dentro; 22) Non tutti vengono al pettine; 23) Un carbone (nella pronuncia); 24) Altare dei Gentili; 25) Dio dei boschi e dei pascoli; 26) Bagna Berna; 32) Consenso tedesco.

(soluzione a pag. 34)

IL FIGLIO DEL COMUNISTA

dal volume

“C'è una voce nella mia vita,,

Ed. Ancora - Milano

di GIOVANNI SARAGGI

II PUNTATA

Papà roscchiava la testa di una gallina, e sentii i suoi denti che sgranocchiavano nervosamente gli ossi. Masticò tanto, anche quando non ce n'era più bisogno, perché aveva succhiato tutto; capivo che stava preparando una domanda.

- Ti ha sgridato?
- No.
- Ti ha parlato di me?
- Sì.
- Perché non s'impiccia dei suoi affari?
- Sono affari nostri.
- Cioè?
- Oggi ti dirà.
- Cercai una risposta evasiva.
- E tu non puoi parlare? che segreti avete?
- Nessun segreto.
- E allora perché non dici?
- Vedi, perché non saprei come fare; ma, se hai pazienza qualche ora, saprai tutto.
- Pazienza tuo padre ne ha avuta sempre poca, specialmente con i preti.
- Se proprio vuoi...
- Lo voglio!
- Ebbene... ebbene... se non ti arrabbi...
- Ormai è proprio il caso che tu mi faccia arrabbiare. Parla!
- Ecco... io devo andare in Seminario.
- Mio padre rimase con la forchetta bran-

dita in aria, con la bocca semiaperta e gli occhi fuor dall'orbita: una grossa vena gli si irrigidì sul collo. Confesso che ebbi paura, e istintivamente mi volsi verso la mamma per aiuto.

Intervennero la nonna:

— Antonio, non mi pare che Roberto ti abbia dato una brutta notizia. Poi il parroco, se viene a trovarti, si mostra molto discreto, perché significa che prima di tutto vuol sentire il tuo parere, ottenere il tuo consenso...

— Il mio consenso?! — urlò mio padre, balzando in piedi e urtando le stoviglie per terra. — Il mio consenso, avete detto?...

E qui, caro papà, trattengo la penna e tralascio di scrivere quanto uscì dalla tua bocca, perché ti voglio ancora troppo bene, e sentirei il rossore bruciarmi il volto, e ricomincerei a piangere ancora, come allora, fino a sentirmi soffocato dalle lagrime...

Quando, sull'imbrunire del giorno, si delineò davanti alla porta di casa la tonaca svolazzante del parroco, la nonna e la mamma lo fermarono sulla soglia. Si guardarono qualche istante in silenzio. Poi il prete abbassò la testa e, stringendo amaramente le labbra, mormorò:

— Ho capito...

— Don Romano, abbiamo una bella croce

da portare! — disse la mamma.

— Rosa! — la corresse la nonna — Gesù la portò ben più pesante.

— Abbiate confidenza nel Signore e pregate, — suggerì il parroco. — Le nostre volontà sono nelle sue mani; Lui può cambiare il cuore degli uomini dall'oggi al domani. Dov'è Roberto?

Io mi feci avanti dall'angolo, ove per vergogna mi ero rincantucciato: avevo gli occhi gonfi e rossi, e le gote lavate dal pianto. Don Renato mi fissò, fremette, mi accarezzò dolcemente i capelli, balbettò con un filo di voce: « Corraggiol » e voltò via...

Quell'anno frequentai la prima Media al « Romagnosi » di Piacenza. Non ero più il migliore della classe, ma, studiando di buona volontà e con l'aiuto di qualche ripetizione, che mi dava una buona maestra del paese, mi difendevo onoratamente. Mio padre ne era fiero e, quando c'era qualche riunione in casa (ciò che accadeva abbastanza di frequente), mi presentava orgoglioso agli ospiti e voleva che mostrassi loro le buone classificazioni riportate e i giudizi lusinghieri dei professori.

— Tuo figlio lo manderemo in Parlamento! — diceva qualcuno, complimentando.

Mio padre sorrideva, ed io ero contento della sua gioia.

Di seminario non si parlò più in casa mia, dopo quel drammatico pomeriggio; e, quando nella memoria me ne affiorava il ricordo, mi sforzavo di dimenticare, perché mi era rimasto nell'anima un senso di paura e quasi di sgomento.

A giugno conclusi brillantemente il primo

anno di studio in città, e potei mostrare ai familiari una pagella invidiabile. La letizia sarebbe stata piena, se da qualche giorno papà non fosse stato degente all'ospedale. Si era detto per una visita di controllo; ma il controllo ora cominciava ad andare per le lunghe, e anche mamma e nonna, quantunque non lo dicessero, si mostravano preoccupate.

Poi, un lunedì mattina, zio Federico venne in casa a trovarci e noi ragazzi fummo invitati ad uscire a giocare nel cortile.

Ma io ebbi un presentimento cattivo; feci alcuni passi e poi ritornai indietro e schiacciai la faccia sulla fessura di una finestra, giusto in tempo per vedere la mamma nascondere il volto in seno allo zio, che la circondò amorevolmente col braccio, e la nonna, scossa dai singulti, mettersi fra i denti la cocca del fazzoletto per non far udire i singhiozzi.

Io mi precipitai dentro, gridando: « Papà muore »!

Tutti si voltarono verso di me spaventati, rattennero le lacrime e lo zio, sforzandosi di mostrarsi sereno, mi disse: « Sciocchino, che pensi mai? Papà è soltanto malato e dovrà restare per qualche tempo all'ospedale; e tu, che ormai sei un ometto, dovrai fare il capofamiglia e incoraggiare la mamma e la nonna, che sono donne e piangono per nulla... »

Povera mamma e povera nonna! Quante volte dovevo sorprenderle a piangere di giorno e di notte! E, anche quando non piangevano, assomigliavano stranamente alle pie donne, che incontrarono Gesù sulla salita del Calvario...

giochi

REBUS 10-2-6



CAMBIO DI CONSONANTE

Di quanti bravi fanti
in guerra rifulse l'xxxxxxx;
ma quello che ispira tanti
gretti e meschini è solo xxxxxxxx.

SCIARADA

Rapido, sul pianoforte se ne
va... la fanciulla, sposando, lo
porterà.

(soluzioni a pag. 34)

E il papà, ogni volta che andavamo a trovarlo, lo vedevamo più triste e più magro; un male cattivo lo consumava giorno per giorno. Io cominciai e continuai di mala voglia la seconda Media. Ma come potevo studiare? Nel bel mezzo di un componimento mi appariva nella mente la figura del papà all'ospedale, col suo sorriso forzato e stanco, col suo volto allampanato e bianco... E allora i pensieri mi si confondevano e la penna si arrestava, o girava a vanvera. I professori di città avevano un bel rimproverarmi loro, a darmi del fannullone, dello svogliato. Perché non mi leggevano nell'anima?

Il primo maggio, tornando da scuola, ricevetti dalla mamma la lieta notizia:

— Questa sera andremo a prendere papà.

— Tornerà a casa?

— Sì. — Ma me lo disse freddamente, con un tono di voce addolorato, che spense la fiammella di gioia, che mi si era subitaneamente accesa nel cuore.

Papà scese da solo dall'auto, abbracciò e strinse fortemente al cuore mamma, nonna e noi fratelli, salutò con un cenno della mano, senza parlare, il crocchio di amici, che avevano atteso il suo arrivo, ed entrò in casa. Sorseggì qualche cucchiata di minestrina, che la mamma amorosamente gli aveva preparata, domandò informazioni sulla famiglia, e alla fine si rivolse a me:

— E i tuoi studi come vanno, cocco?

— Così e così...

— Non troppo bene, allora?

Io non risposi.

— E come farai a entrare in Seminario, se non ti piace studiare?

Disorientato, io lanciai un'occhiata alla nonna: era un rimprovero? era un invito?

— Sai, ci ho ripensato. Quando si è malati e si ha tanto tempo anche per riflettere, si vedono le cose in un'altra maniera: se hai voglia di farti prete, se hai scelto per te il Seminario, io non mi oppongo, anzi... ne sono contento.

— Davvero, papà? — E mi aggrappai al suo collo, lo baciai sulle due guancie, ed egli mi circondò con le braccia, più esili delle mie, e asciugò le sue lagrime nei miei capelli...

Mamma e nonna si erano voltate verso la finestra: perché?

Un'altra sorpresa l'avemmo la domenica successiva, quando mio padre, sentendomi alzare dal letto, mi domandò:

— Roberto, dove vai?



E così, appoggiato lievemente sulla mia spalla, camminò verso la chiesa...

— A Messa, papà.

— Attendimi, vengo anch'io.

E così, appoggiato lievemente sulla mia spalla, camminò verso la chiesa, fra gli occhi stupefatti e increduli di tutta la gente...

La mia storia è quasi finita. Mio padre morì... e noi, quando gli occhi furono vuoti di lagrime, dovemmo ricominciare a vivere, perché la vita deve continuare. A settembre ripari ai tre materie e in ottobre entrai in terza Media in Seminario.

Mia madre mi aveva pregato: «Roberto, la disgrazia è stata grande; sono troppo sola: andrai in Seminario l'anno venturo».

Ma la nonna aveva ancora soggiunto dolcemente: «Rosa, devi essere forte! Se quest'anno ti è difficile separarti da Roberto, l'anno prossimo ti diverrà impossibile. E poi la «sua» anima non riposerebbe in pace...».

E la mamma si rassegnò.

Ora io sono in prima teologia: la maggior parte del cammino è stata percorsa. Nella testa della mamma scorgo i primi fili d'argento, e la nonna, che si è piegata come un salice, si lamenta sempre: «Ah, Roberto! Sono tanto stanca, la mia fine è vicina. Io non ti vedrò sull'altare...».

Ma tu, o Signore, che sei tanto buono, non me la lascerai la nonnina fino al giorno della mia Prima Messa?



amo sorridiamo sorridiamo sorridiamo sorridiamo

A scuola

Uno studente, che ne sapeva pochissimo, venne interrogato sugli insetti dal professore.

— Mi dia almeno l'esempio di un insetto!

— Una mosca!, disse titubante lo studente.

— Bravo, bene!, lo incoraggiò il professore. Me ne dia allora un altro esempio!

— Un'altra mosca, signor professore!

□

— Pierino, come fai a ridurre km. 25 in metri?

— Cancello il K, signora maestra.

□

Beppe presenta la pagina con una mano imbrattata d'inchiostro.

— Sudicione! fa la maestra; che mano! Sfido a girare tutto il mondo e trovare una mano così sporca!

Beppe: — Guardi, signora maestra, questa è ancora più sporca! E stende l'altra mano.

Generosità

Da un avaro.

Anelante e tutto sudato giunse un giorno d'estate, un signore al 76° piano d'un palazzo per trovare un amico assai avaro.

— Vuoi rinfrescarti?, — gli domandò premurosamente l'avaro.

— Mi faresti un favore.

— Ebbene, aprirò la finestra: ne entra un'arietta che rinfresca tutto il corpo.

— Che hai fatto delle 50 lire che ti ho regalato ieri?

— Mamma, le ho date ad una povera vecchia!

— Che cuore d'oro! Che tesorino il mio Bruno! esclama la madre. E che faceva la vecchia?

— Vendeva le caramelle!...

□

Il padrone sorprende la cameriera che ha aperto una credenza e beve un bicchierino di cognac.

— E' per questo che ti pago?

— No, signore, questo lo faccio gratis!

I perché

Tra uomini.

— Io mi domando perché Dio creò la donna per ultima.

— E' facile capirlo; perché, se l'avesse creata per prima, gli avrebbe buttato all'aria tutti gli altri progetti.

□

La nonna rimprovera Carlucio: «Ma possibile che tu abbia sempre le mani sporche così! Guarda le mie come sono sempre belle e bianche...».

— Sfido, nonna! Sono settant'anni che te le lavi.

□

Il padre: Non avrei mai creduto che i tuoi studi mi costassero tanto!

Il figlio: E nota, babbo, che ho sempre cercato di studiare il meno possibile!



— Maria: è arrivata la bambinaia che avevamo chiesto all'agenzia!

soluzione giochi

Parole crociate: Giuseppe Prezzolini

Cambio di consonante: Erolismo - Egolsmo

Rebus: Insegnante di latino

Sclarsada: Corro du

AVVERTENZE

Noi non possiamo lanciare campagne di abbonamenti con premi costosi. Vi diciamo soltanto: se la Rivista Vi piace, se pensate che possa fare del bene, abbonatevi e fate abbonare i Vostri amici. Grazie.

Per Vostra comodità potete approfittare del presente modulo di Conto Corrente postale.

RITAGLIATE QUI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
(in cifre)

eseguito da _____
residente in _____
via _____

sul c/c N. **28/5018**
intestato a: • L'EMIGRATO ITALIANO •
36061 Bassano del Grappa

Addebi (1) _____ 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. _____
del bollettino ch 9

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____
(in cifre)

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____
residente in _____
via _____

sul c/c N. **28/5018**
intestato a: 36061 Bassano del Grappa
• L'EMIGRATO ITALIANO •
Via Scalabrini, 3

Firma del versante _____
Addebi (1) _____ 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino
numerato
del bollettino
di accettazione

L'Ufficiale di posta

Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. (1) _____
(in cifre)

Lire (2) _____
(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **28/5018**
intestato a: • L'EMIGRATO ITALIANO •
36061 Bassano del Grappa

Addebi (1) _____ 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data

(1) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

- per abbonamento nuovo
- per riabbonamento
- per offerta a Gesù Bambino
- per l'acquisto del volume:

.....
.....
.....

Segnare con una crocetta X la causale del versamento.

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti.

.....

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, o mediante penna a sfera il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni e correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto della data in cui il pagamento è stato eseguito: (art. 105 Reg. Esec. Codice P.T.).

FATEVI CORRENTISTI POSTALI

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati

Autorizzazione Uff. C/C Postale di Verona nr. 233/10 del 28-2-1968

RIATTAGLIATE QUI

ABBONATEVI A "L'EMIGRATO ITALIANO",
compilando SUBITO questo modulo



Borletti

....punti perfetti

ALTA PRECISIONE DAL 1895!!

Organizzazione di vendite in tutta
Europa - Australia - Ecuador - Perù
- Uruguay - Venezuela - etc.

F.LLI BORLETTI S.p.A.

Via Washington, 70 - Milano

SABRA

DI LUIGI SAGNI

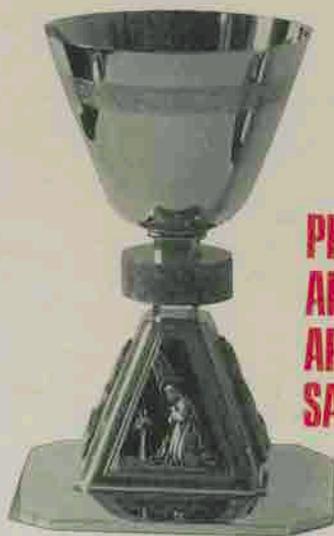
E' LA DITTA A RECA-
NATI (MACERATA) CHE
OFFRE AI CLIENTI LA
PIU' RICCA VARIETA' DI
ARTICOLI RELIGIOSI E
ARTISTICI CON UNA LA-
VORAZIONE FINISSIMA
IN RESINA SINTETICA
A PREZZI IMBATTIBILI

**CHI DICE SAGNI
DICE GUADAGNI!**

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI



**PRODUZIONE
ARTIGIANA
ARREDI
SACRI**

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIAR
PORTICINE ED INTERNI - TABERNACOLI D
SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ART

PIACENZA

VIA XX SETTEMBRE, 52

TEL. NEGOZIO 25951

TEL. ABITAZIONE 24012-26508

Banco Ambrosiano

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.900.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



Bologna - Firenze - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

**Tutti i servizi
di Banca, di Borsa e di Cambio**